BIBLIOTECA NAZIONALE TORINO

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M. Milano, Baveno, Gozzano, Lodi, Varese, «Flor di Roccia» Milano, F.A.L.C. Milano, G.A.M. Milano, S.A.M. Monza

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXXIII - N. 18
16 settembre 1963
Esce il 1° e il 16 di ogni mese
Una copia L. 60
(Arretrati L. 80)
In vendita via Borromei 11 (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 1.200 (Estero L. 2.000) - Sostenitore L. 2.500 - Benemerito L. 5.000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno
C.C. Postale 3/17979

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Plinio, 70 - MILANO (439)
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Borromei 11, presso Edoardo Colombo (primo piano) - Telefono 80.76.84

PUBBLICITA'. — Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 80 per millimetro di altezza, larghezza una colonna - Piccola pubblicità: L. 40 per parola - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) - Sede di Milano Via Manzoni, 37 - Telefoni 65.34.01 - 2 - 3 - 4 - 5 — 65.95.31 - 2 - 3 - 4 - 5

A Torino, culla dell'Alpinismo Italiano felicemente svoltosi il Congresso del Centenario

La partecipazione dei soci non torinesi al 75° Congresso nazionale del C.A.I., il «Congresso del Centenario», è stata soddisfacente, ma non quale ci attendevamo in relazione alla solennità della ricorrenza. E quanti sarebbero stati presenti se contemporaneamente non fosse stata convocata l'assemblea straordinaria dei Delegati! E' vero che alla manifestazione dell'8 settembre al Teatro Nuovo al Valentino coi vari discorsi e la commemorazione ufficiale del Centenario si contavano circa 600 persone e che alla sera lo stesso Teatro, della capienza di 1700 posti, era al completo al momento della proiezione del film di Ichac e anzi qualche ritardatario ha dovuto rimanere in piedi, ma la maggioranza era rappresentata dai torinesi, accorsi numerosi malgrado i non vistosi annunci sui quotidiani locali.

Ci spiace che la stampa stessa non abbia maggiormente «sensibilizzato» l'avvenimento, che costituiva invidiabile titolo d'onore per la città culla dell'alpinismo nazionale. Bisogna invece dar atto che la Radio, in varie trasmissioni, è stata sollecita a mettere in rilievo le celebrazioni del Centenario.

Certamente le modeste presenze dei soci di altre regioni è dovuta in parte al ritardo nella propaganda in seno al sodalizio. Per varie ragioni, non tutte imputabili alla Sezione di Torino, l'opuscolo programma è stato diffuso fra le Sezioni soltanto ai primi di agosto mentre era necessario farlo qualche mese prima, come ad esempio avvenne per il Congresso di Alagna dell'anno scorso, che segnò un record di adesioni. Gli iscritti alle gite e al Congresso erano quasi tutti noti visi di soci assidui da anni a questa tradizionale manifestazione. Basterebbe citare i gruppetti di siciliani, di romani, ecc. che ormai conosciamo personalmente e che approfittano dei congressi per ritrovarsi fra amici di ogni regione.

Questo non vuol dire che la ricorrenza fosse scarsamente sentita dai soci. Anzi, pensiamo che la «carica» vitale sia andata in parte esaurita nell'infinità di iniziative sezionali fiorite in tutta la Penisola, tanto numerose nella loro varietà che risulta difficile segnalarle tutte.

Comunque, il bilancio complessivo delle celebrazioni è oltremodo lusinghiero. Queste poi non sono ancora terminate: a parte quelle sezionali, inesauribili a quanto sembra dai programmi che ancora in questi tempi vengono diramati, nei primi giorni di ottobre la Televisione trasmetterà il film sul Centenario, della durata di 46 minuti, visionato dai dirigenti centrali e dalla Commissione cinematografica del C.A.I. nella sede di Milano della RAI-TV il 13 scorso. Inoltre verso la fine dell'anno uscirà il volume sul Centenario, un'opera ponderosa che condenserà nelle sue numerose pagine la poliedrica vita del sodalizio dalle origini sino ad oggi. Congresso compreso.

Le Mostre del distintivo e della caricatura alpina

Per necessità di spazio, diamo una cronaca sintetica, delle giornate del Congresso seguendone l'ordine cronologico. Esse hanno avuto inizio la sera del 4 settembre, alla presenza dell'on. Bertinelli e di alcuni consiglieri centrali, con l'inaugurazione della Mostra del distintivo e quella della caricatura alpina, entrambe allestite in due sale della Società Fotografica Subalpina in via Bogino n. 23, poi aperte fino al 15 settembre. La prima, a cura della Sezione C.A.I. di Acqui Terme, occupava tutte le pareti della sala d'ingresso e alcuni pannelli; comprendeva ben 1612 modelli, suddivisi razionalmente secondo un ordine prestabilito. Ogni gruppo era raccolto in cornici sotto vetro su fondo di velluto colorato e andava dai Congressi nazionali, convegni e raduni internazionali ai distintivi delle varie Sezioni, dell'Accademico, del Soccorso alpino, ecc. fino alle gare e manifestazioni sciistiche, escursionistiche, al Rifugi, ai modaglieri alpini militari, allé «pataches» delle stazioni alpine, a soggetti vari di montagna, ecc. Una documentazione interessantissima di opere e di avvenimenti di un lungo periodo di tempo attraverso il piccolo cerchietto o rettangolo metallico smaltato e multicolore nella cui concezione si è sbizzarrita la fantasia dei disegnatori, assumendo in qualche caso aspetti di sinicsi artistica.

Quella della caricatura occupava la seconda sala, con 33 cartoni tutti di stampe antiche. Alcuni di questi cartoni contenevano più di un disegno, in complesso un centinaio.

L'originale iniziativa si deve alla Sezione di Chivasso, che l'ha realizzata con la collaborazione del noto caricaturista «Gec», l'avvocato Enrico Gianeri, il quale per l'occasione ha pubblicato un divertente articolo sotto forma di dépliant dal titolo «Un secolo di alpinismo - Quintino Sella inventa il C.A.I.», che riprodurremo in uno dei prossimi numeri.

Più che di «battute», si tratta di umorismo basato sulla caricatura dei vari personaggi. Un genere che ebbe fra i suoi pionieri Casimiro Teya, fondatore del «Pasquino», definito «L'invitato speciale caricaturale» del periodo eroico del C.A.I.; Ippolito Virginio, collaboratore della colonna umoristica del «Fischietto», autore della prima caricatura effigiante Quintino Sella inerpicato sul Monviso e sbirciante la fondazione del C.A.I. con un enorme canocchiale, «Terzo fanatico di alpinismo» venne classificato Camillo Moretti, che diresse il «Fischietto», le «Luna» e fondò la «Caricatura».

Entrambe le Mostre sono a disposizione delle Sezioni che le richiedessero (quella del Distintivo ha già varie prenotazioni) che possono rivolgersi rispettivamente al C.A.I. di Acqui e a quello di Chivasso.

Dalla visita sorge spontaneo il compiacimento per la originalità e l'interesse delle due iniziative, il cui merito va per la massima parte al giovane Zunino di Acqui e all'anziano presidente della Sezione chivassese, l'amico comm. Guido Muzio.

Erano in programma dal 4 al 7 settembre le gite alpinistiche al Monte Bianco dal Rifugio Torino e dal «Gopella», al Monte Rosa e al Gran Paradiso e quelle turistiche ai Quattro Colli e al Piccolo S. Bernardo. Tutte furono più o meno avversate dal mal tempo che ha pure ridotto il numero degli iscritti. Le comitive del Bianco, in tutto una quarantina, di alpinisti, non poterono arrivare nemmeno ai rifugi suddetti. Qualcuno se ne andò a passeggio a Courmayeur, la maggior parte con le guide si recò a Cogne unendosi alla Comitiva del Gran Paradiso, la cui ascensione venne felicemente compiuta da tutti. E fu l'unica andata bene, perchè delle comitive previste per il Rosa, una da Alagna e l'altra da Gressoney, soltanto quest'ultima, composta da sei persone, fra cui le signorine Alda Ciocchetti e Anna Ghio, giunse mercoledì 4 alla Gnifetti, ma il giorno dopo dovette rimanere in rifugio per il persistente maltempo. All'alba del 6 il cielo sembrava schiarirsi e i sei intrapresero la salita giungendo in vetta fra il nevischio, che poi aumentò nella discesa fino alla Gnifetti; ritornarono a Gressoney il sabato mattina e la montagna era ormai in condizioni invernali.

Le turistiche al Quattro Colli e al Nivolet (40 partecipanti) del 5 e 7 settembre vennero regolarmente compiute malgrado il tempo piuttosto incerto.

Alla tomba di Quintino Sella

Le vere e proprie celebrazioni iniziarono la mattina del 7 con l'omaggio alla tomba di Quintino Sella ad Oropa, ove si recarono il Presidente generale on. Virginio Bertinelli col Vicepresidente Costa e Bozzoli e altri consiglieri centrali. Della comitiva facevano parte anche gli accademici Ambrosio, Angelino, Ceresa, Gaia e il ragionier Ernesto Lavini, Vicepresidente della Commissione cinematografica centrale. In tutto una trentina di persone. Ad accogliere gli ospiti erano i dott. Cesare e Ludovico Sella, nipoti di Quintino. Dopo aver deposto una corona d'alloro e sostato in reverente silenzio, i convenuti vennero ricevuti dai dirigenti la Società Teleferiche, gr. uff. Guido Alberto Rivetti e Fulvio Chiorino, coi quali sono saliti in funivia al Lago e all'anticima del Mucrone per visitare i nuovi impianti. Anche qui il tempo è stato inclemente, con pioggia continua e 15 centimetri di neve fresca al Mucrone.

Il Consiglio centrale si è poi riunito a Torino nel pomeriggio all'Albergo Ambasciatori, terminando i suoi lavori in brevi ore. In serata nello stesso locale ai Consiglieri è stata offerta una cena alla quale erano presenti parecchi invitati, in tutto oltre una settantina di persone. Fra gli ospiti, oltre all'on. Bertinelli, erano il comm. Bartolomeo Figari, ex Presidente generale, il conte Franco Grottanelli, il professor Alfredo Corti, il Presidente del Parco del Gran Paradiso dott. Oberto, il barone Andreis, presidente della Sezione torinese, col segretario Richiello, Lavini e altri consiglieri. Andreis ha comunicato le più importanti adesioni pervenute, (dal Sindaco di Torino all'on. Pella, al sen. Bosso, all'on. Catella, al prof. Valletta della FIAT, al dott. Guido Bertarelli di Milano, convalescente da grave malattia, ecc.); indi il dott. Oberto, dopo una ispirata allocuzione, a nome dell'Amministrazione provinciale ha dato notizia che la stessa conferirà quest'anno al Club Alpino, attraverso la Sezione torinese, il Premio di fedeltà alla montagna istituito per gli enti che abbiano dimostrato particolare attaccamento alla montagna stessa.

Hanno poi preso brevemente la parola l'on. Bertinelli e per delega di questi il sen. Renato Chabod che, col tono lepido caratteristico della sua divertente oratoria, ha divagato sul carattere interregionale della lista del pranzo, qualificato del «mandarini», poichè quello sociale era fissato pel giorno dopo.

Approvata la legge sul riordinamento del C.A.I.

Domenica 8 settembre il 75° Congresso, manifestazione culminante delle celebrazioni del Centenario è stato preceduto dall'Assemblea straordinaria dei delegati, convocata al Teatro Nuovo di Torino Esposizioni al Valentino per le ore 8 e svoltasi celermente. Come è noto, si dovevano approvare in seconda lettura alcuni articoli dello Statuto vigente, per uniformarli alla disposizioni della legge n. 91 del 26 gennaio scorso sul «Riordinamento del Club Alpino Italiano», già approvati in prima lettura dall'Assemblea di Roma del 31 marzo scorso.

Nominato presidente il dottor Andreis, questo porgeva il saluto a nome della Sezione di Torino, poi cedeva la parola al sen. Chabod che, dopo aver spiegato lo scopo dell'Assemblea e la perentorietà della votazione, approvazione o rigetto dei singoli articoli modificati, salvo eventuali astensioni, invitava sul palco i delegati per le dichiarazioni di voto.

Intervenivano l'avv. Pasquale Tacchini di Bergamo che, coerentemente con quanto la sua Sezione aveva sostenuto in precedenza dichiarava che si sarebbe astenuto dal voto di opposizione, data la coincidenza del Centenario, e un rappresentante della Sezione di Prato per un plauso e il ringraziamento alla presidenza che era riuscita a far varare questa legge.

Procedutosi alla lettura e votazione di ogni singolo articolo su 299 votanti (deleghe comprese) per l'art. 1 si avevano 1 contrario e 21 astensioni; per gli art. 2 e 23, idem; per l'art. 24, 8 contrari e 14 astenuti; per il 24-bis, 20 astenuti e 10 contrari.

Messi in votazione gli articoli nel loro complesso, lo scrutinio dava i seguenti risultati: 1 contrario (Varallo; 22 astenuti (Bergamo 9, Bassano 2, Biella 7, Perugia 1, XXX Ottobre di Trieste 3). La legge era quindi approvata a grande maggioranza.

Andreis dichiarava chiusa l'assemblea alle 9.45.

Commemorazione ufficiale

Più tardi consiglieri e delegati, cui si erano aggiunti i congressisti e numerosi soci torinesi, per un complesso di circa 800 persone, rientravano nel salone dello stesso Teatro (sul cui fondo spiccava un grande striscione con la scritta «Club Alpino Italiano 1863 - 1963», mentre alla base del palcoscenico erano allineati gagliardetti e stendardi di varie Sezioni e alle 10.30 aveva inizio la commemorazione ufficiale del primo Centenario del C.A.I.

Al lungo tavolo del palcoscenico sedevano, oltre all'on. Bertinelli, l'ing. Anselmetti, Sindaco di Torino, i rappresentanti dei Club Alpini esteri, il comm. Figari, il conte Aldo Bonacossa, il comm. Piero Onéglio, Guido Monzino, l'ing. Cesare Chiodi, il dott. Emanuele Andreis, il conte Grottanelli, il cavalier Elvezio Bozzoli ed altri.

L'on. Bertinelli, aprendo la riunione dava la parola al Sindaco di Torino. Dopo aver espresso il compiacimento e la gratitudine della sua città scelta per festeggiare la grande ricorrenza centenaria, a cui per altro aveva diritto, dato che nel suo seno è nata un'istituzione così nobile come il C.A.I., l'ing. Anselmetti ha esaltato la funzione educativa dell'alpinismo, specialmente nei confronti della gioventù e concludeva augurandosi che il secondo centenario veda una maggior intensità di azioni e di affetti e soprattutto che i giovani entrino sempre più numerosi nelle file del sodalizio, appassionandosi anche alle imprese più modeste e non solo alle grandi.

L'on. Bertinelli ha ringraziato i presenti convenuti da ogni parte d'Italia e ha proceduto alla premiazione, con una medaglia d'oro, di alcuni fra gli intervenuti, che nelle loro persone rappresentano l'arco ideale che unisce il passato col presente e che rappresentano la continuazione ininterrotta del C.A.I. «Antituto — ha continuato — il nostro caro Figari, che è stato Presidente generale per 9 anni e Presidente della Sezione di Genova animatore per tutta la sua vita, socio d'onore del C.A.I., l'unico attualmente vivente. Poi Aldo Bonacossa di Milano, già presidente dell'Accademico, che ha studiato percorsi e scalato tutti i gruppi montuosi d'Italia compiendovi molte prime. Poi Guido Monzino di Milano, giovane gentiluomo che rinnova le tradizioni classiche dell'alpinismo, sdegnando le frivolità mondane e partendo spesso a capo delle sue guide per notevoli imprese extraeuropee. Tre uomini diversi per temperamento, per origine, per età, ma tutti e tre ardenti e generosi che hanno difeso e difendono la nostra fede e che regnano nel nostro affetto riconoscente».

Ha poi consegnato una medaglia anche all'ing. Chiodi, Presidente del Touring Club Italiano, per la fervida collaborazione col C.A.I. e al comm. Onoglio, Presidente della F.I.S.I. per l'attività collaterale della sua Federazione. Ha ringraziato infine i rappresentanti dei Club alpini esteri e quello della U.I.A.A. per aver accolto l'invito a questi solenni festeggiamenti, che ribadiscono la fraternità e la solidarietà fra gli alpinisti di tutte le Nazioni.

Gli ospiti stranieri si sono avvicendati nel prendere la parola. Anzitutto quello dell'Alpine Club di Londra Mr. Sommervell (salito al Rifugio Torino e presente alla gita dei Colli) che ha portato i saluti del suo Club, il più antico fra quelli esistenti, ha ringraziato dell'ospitalità e si è compiaciuto delle imprese compiute dagli alpinisti italiani, dal Duca degli Abruzzi ai conquistatori del K2 e del Gasherbrum IV, ricordando Vittorio Sella, il grande fotografo della montagna.

Gli ha fatto seguito il rappresentante del Deutscher Alpenverein, esprimendo consimili sentimenti e facendo omaggio all'on. Bertinelli di una vecchia carta topografica, il cui interesse risiede nella sua antichità e in alcuni errori derivanti dalla scarsa arte topografica del tempo; non vi sono nè il Bianco, nè il Cervino, nè il Rosa, ma unicamente il Monviso. Prendendo lo spunto della sua partecipazione alla riunione per l'alpinismo giovanile, svoltasi la scorsa primavera alla Capanna Pizzini, si è augurato che il C.A.I. come il suo Club possano attirare i giovani «per rimanere».

Continua a pagina 3

Il Rifugio Gonella nel giorno della cerimonia inaugurale

Il Gonella al Miage inaugurato il 28 luglio

Sig.ra Margherita Ivaldi, madrina del nostro simbolico rifugio finito, dopo averlo visto sorgere pezzo per pezzo in mezzo alle note traversie. Ringraziava quindi a nome della Presidenza tutti i presenti e per primo il Vicepresidente generale e quanti avevano collaborato, dagli aviatori USA agli alpini il cui aiuto era stato decisivo, con un cenno particolare a Lorenzo Grivel che con tanta competenza ed abnegazione aveva diretto la costruzione ed il funzionamento delle due teleferiche.

Chiudeva infine richiamandosi alle ultime parole del Dott. Andreis e dichiarava: «Esprimo un augurio, un voto che mi sgorga dal più profondo del cuore: che questo Rifugio non rimanga un materiale condominio fra le due Sezioni, ma diventi un legame spirituale che unisca sempre più le due Sezioni e gli alpinisti torinesi».

PARTITA DA TORINO la Spedizione Nepal 1963

Nel pomeriggio di sabato 7 corrente i componenti della Spedizione «Nepal 1963» organizzata dalla Sezione U.G.E.T. (C.A.I.) Torino e precisamente il geom. Lino Andreotti di 47 anni, guida alpina, Andrea Mellano di 30 anni, Guido Rossa di 30 anni Giorgio Rossi di 26 anni, Dino Rabbi di 33 anni, Cesare Volante di 26 anni, Giovanni Brignolo di 24 anni e il collega Remo Grigli de «La Stampa» di 41 anni (1) geologo dottor Franceschetti e Alberto Riso di 26 anni erano già partiti con il materiale), si sono radunati alla sede della U.G.E.T. stessa in Galleria Subalpina, ove il Consiglio sezionale convenuto al completo, in porto loro un fraterno abbraccio ed espresso un commosso augurio, in vista della partenza, che doveva avvenire martedì 10 corrente da Caselle (sospesa forzatamente per lo sciopero del personale dell'Alitalia).

Erano ospiti graditissimi il cav. Elvezio Bozzoli, Vicepresidente generale del CAI, il dott. Emanuele Andreis, Presidente della Sezione di Torino, nonchè i vicepresidenti arch. Paolo Ceresa e avv. Ceriana. Alle commosse parole di augurio e commiato del Presidente della UGET gen. Ratti, si aggiungevano i fraterni auguri espressi con calde parole dal cav. Bozzoli e dal dott. Andreis.

Al mattino dello stesso sabato la comitiva dei partenti era stata ricevuta a Palazzo comunale, ove l'on. Catella, nella duplice veste di rappresentante del Sindaco e di assessore, ha porto l'augurio più affettuoso di pieno successo, pregando di dedicare alla città di Torino una cima non ancora battezzata, impegno che gli alpinisti hanno solennemente assunto.

Come è noto, obiettivo massimo della Spedizione è la vetta del Lirung (m. 7300 circa), precedentemente tentata senza risultato da due spedizioni giapponesi e che presenta caratteristiche glaciali di grande impegno.

Il gruppo dei componenti la Spedizione «Nepal '63» nella Sede del C.A.I.-U.G.E.T., prima della loro partenza.

Omaggio di Tenzing al nostro Direttore

Prima di partire dall'Italia, dopo il suo breve soggiorno a Milano e a Cervinia, lo sherpa Norgay Tenzing, uno dei conquistatori dell'Everest, ha fatto omaggio al nostro Pasini di una copia del volume «L'uomo dell'Everest», autobiografia di Tenzing stesso raccontata a James Ramsey Ullman, edita da Garzanti. Il libro contiene una breve dedica con firma autografa datata Brunate 21 luglio 1963.

Successivamente perveniva al nostro direttore anche una cartolina «coi migliori saluti» dello stesso Tenzing da Darjeeling, sua residenza normale.

Precisazione sulle ascensioni in Islanda

Dai soci del C.A.I. Como Aldo Bignami e Pierluigi Bernasconi riceviamo le seguenti precisazioni "per amore della verità" in merito alla notizia da noi pubblicata sul numero del 1.o corrente, riguardante le ascensioni delle cime della Snaefellsjokull e del Vatnajokull:

«In primo luogo non sono prime ascensioni assolute, ma riteniamo prime italiane; secondariamente le difficoltà incontrate non erano affatto al limite delle possibilità umane».

PRIME ASCENSIONI

In prima assoluta Il Pilone Ovest del Fréney

Il terzo dei Piloni occidentali del Fréney, ancora vergine, è stato scalato dal 1° al 2 agosto da due americani, l'ing. Tom Frost di 27 anni e l'ex pilota da caccia John Harlin di 28 anni. Si tratta di una parete verticale di 800 metri, di rosso protogino durissimo, scarsa di appigli, con scarse fessure, levigata e strapiombante.

Conosciamo le vicende della scalata del primo pilone orientale, ad opera di Gervasutti e di Bollini della Predosa, e la tragica odissea di coloro che fecero il tentativo al Pilone centrale, e la mente corre all'indimenticabile Oggioni.

I due sestogradisti sono partiti dalla capanna Gamba e si sono inoltrati nel tormentato e insidioso ghiacciaio del Fréney, reso ancora più pericoloso per la minaccia dei seracchi.

Per l'ascensione hanno adottato una particolare tecnica. Raggiunto un terrazzino hanno fissato una specie di campo base dove hanno depositato il materiale. Alleggeriti dal peso, salivano per una quarantina di metri attrezzando un tratto di parete e al tramonto si calavano alla base dello strapiombo, sul terrazzino, per il bivacco che trascorrevano assicurati a corde.

Alle 3 del mattino del giorno seguente scattavano per l'assalto decisivo, risalendo lungo il terreno attrezzato al punto massimo già raggiunto e proseguendo poi in meticolosa e svelta scalata, tanto che alle 16 già erano in cima del pilone occidentale, da dove proseguivano sino alla vetta del Monte Bianco. La discesa avveniva per la via normale di Chamonix.

Sono stati usati una cinquantina di chiodi da roccia, alcuni non ricuperati. Certi tratti degli strapiombi sono stati superati in artificiale; la parete è giudicata di 5° e di 6° grado.

Dôme du Gouter

Parete Nord-Est

Alla fine di luglio il custode del rifugio dei Grands Mulets, Jean Fanton, e Bernard Prudhomme, hanno percorso per la prima volta la parete nord-est del Dôme du Gouter.

La via parte dal Petit Plateau e presenta un erto pendio di ghiaccio di 300 m., cui fa seguito una parete rocciosa di 100 m. Sono stati impiegati 17 chiodi da ghiaccio e 12 da roccia. Le maggiori difficoltà sono state opposte dall'ultimo tratto sottostante la vetta. La roccia è buona e fu trovata in ottima condizione, malgrado la stagione scarsamente favorevole; presenta però posizioni molto delicate.

Pointe Durier

Il 1.o agosto i francesi Pierre Mazeaud e Antoine Xinant hanno aperto una nuova via alla Pointe Durier (m. 3.997), un alto e marcato torrione situato alla base della cresta nord-ovest del Mont Maudit. Al ritorno, Mazeaud ha dichiarato che l'itinerario presenta difficoltà molto interessanti sul piano tecnico dell'arrampicata; ma ha voluto precisare che «la via non è affatto logica».

Punta Innominata

Spigolo Nord-Est

Sullo spigolo nord-est della Punta Innominata, (metri 3.732) nel Gruppo del Bianco, che si snoda per 500 metri, Walter Bonatti e Cosimo Zappelli hanno aperto il 26 agosto una nuova via. Partiti dal rifugio Gamba alle 2.30 e attraversato il ghiacciaio del Freney, che li ha tenuti impegnati per cinque ore, alle 7.30 attaccavano lo spigolo ed alle 19.30 erano in vetta.

Le condizioni proibitive del tempo hanno fatto trovare ai due rocciatori difficoltà ben superiori di quelle previste. La via infatti, normalmente, si conterrà nel quinto grado. Bonatti, primo di cordata, ha dovuto costantemente provvedere a ripulire la roccia con la piccozza e con le mani per liberare gli appigli. Un insidioso vetrato ricopriva le lastre lisce e spesso friabili. Sono stati usati 60 chiodi, dei quali tre lasciati in parete.

Piccolo Vernel

Parete Sud

Dal 26 al 28 agosto gli accademici Marino Stenico e dott. Donato Zeni e la guida Luciano Pioner, hanno tracciato una via sull'inviolata *parete sud del Piccolo Vernel*, nell'alta val Contrin, un'arditissima muraglia, di 380 m. circa, la cui metà inferiore è gialla e strapiombante e la metà superiore *grigia e liscia con le stesse* impressionanti difficoltà che caratterizzano la via Vinatzer-Castiglioni sulla vicina sud della Marmolada.

Nessuno era passato lungo quella respingente muraglia, massiccia, che nella sua parte ultima si articola frastagliandosi in cinque pinnacoli. Solo sullo spigolo occidentale corre l'itinerario segnato da Jori ed Andreoletti, nel lontano 1913.

La scalata era cominciata il giorno 25, ma i sestogradisti l'hanno interrotta per prestare aiuto a tre che si erano incrodati su una parete della Marmolada. Fatto quel che dovevano fare, nella giornata del 28 agosto ripresero l'impresa solo temporaneamente abbandonata e già verso sera avevano superato i primi 120 m.

Il bivacco avveniva dove c'è una piccola nicchia; con *il cordino si sollevavano dal*la base il sacco con le amache ed i viveri.

Il secondo giorno, raggiunto verso le 19 il cosiddetto «nido di rondine» a soli cinquanta metri dalla vetta, si sono preparati per il secondo bivacco. Avrebbero anche potuto salire direttamente sino alla cima, ma hanno preferito sostare, specie per le condizioni del tempo, restando al riparo della roccia che infatti li ha preservati da un violento uragano scatenatosi poco dopo.

Il *comando è stato alter*nato dapprima Stenico in testa, poi Zeni. Il giudizio sulla parte inferiore è stato dato dai tre scalatori al loro ritorno al Contrin: «E' una vera e *propria lavagna gialla*» che rende assai difficile il piantare un chiodo sicuro. A causa di queste placche gialle e per un paio di tetti strapiombanti, la parete, pur così vicina al rifugio Contrin, non era stata sinora tentata.

La via si mantiene costantemente sul VI e sul VI superiore, con due tetti notevoli e numerose placche gialle; sono stati impiegati 80 chiodi, dei quali 50 rimasti.

Torre Marino

Parete O.S.O.

All'inizio di agosto l'accademico Spiro Dalla Porta Xidias, Bepi Pellegrinon del C.A.I. di Agordo e Vincenzo Altamura del C.A.I. di Milano hanno realizzato la prima assoluta sulla Torre situata a N.O. della Sentinella delle Cômelle, nel Gruppo del Focobon, salendo per la parete Ovest-Sud-ovest.

La Torre stessa è stata dedicata a Marino Dalla Porta, pa*dre di uno dei primi salitori*, ben noto negli ambienti alpinistici di Trieste per le ascensioni nel gruppo del Bianco e l'attività escursionistica nella zona del Carso, sportivo benemerito che ebbe come riconoscimento una medaglia d'oro dal Panathlon triestino.

La scalata, di IV grado, è stata effettuata in un'ora e mezzo; ottima la qualità della roccia.

La relazione tecnica dice: Dal piano nevoso della Valgrande ci si abbassa per un canalone di neve, fin dove si restringe tra alte pareti. Per una cengia erbosa percorsa da traccia di sentiero, si raggiungono i verdi posti al piede della parete, che si attraversano, in salita obliquando verso destra, mirando ad una caratteristica grotta, ben visibile anche da lontano.

Dalla grotta si supera sulla destra un breve salto roccioso, raggiungendo le rocce basali che si salgono in direzione del sistema di fessure che taglia la parete verso destra. Si sale per la fessura, lungo un pilastrino staccato; poi verso destra per una breve placca glabra ed ancora verticalmente per un diedro fessura che conduce ad un punto di riposo nel fondo di un canalino. Ancora diritto su per roccette articolate e poi obliquando un po' a sinistra fino a poter entrare in una fessura che all'inizio è stretta e strapiombante. Vinto il breve strapiombo, si continua a salire per le rocce a sinistra della fessura (chiodo), traversando in fine tre metri verso destra, fino a un grosso blocco appoggiato alla parete. Per il diedro immediatamente a sinistra, si sale fino alla cresta tra le due punte della Torre.

Aperta la direttissima al Bugh del Cimon della Pala

Dall'8 al 10 agosto Carlo Plattner, Rinaldo Zagonel e Danilo Busin, istruttori della Scuola alpina di Predazzo della Guardia di Finanza, hanno aperto un direttissima sulla parete Sud-Ovest del Cimon della Pala, che leggermente a destra delle famose placche gialle si inerpica per 500 metri fra continui strapiombi.

Partiti il giorno 8 dal passo di Rolle, già nella prima giornata, dopo 14 ore di ardua arrampicata, raggiungevano il punto prestabilito per il bivacco a circa metà parete. L'improvviso peggiorare del tempo ha quindi ritardato l'ulteriore avanzata, che è però stata ripresa non appena le condizioni atmosferiche l'hanno permesso.

Due sono le vie per raggiungere l'attacco di questa direttissima: dal passo di Rolle, per il sentiero dei Finanzieri, in due ore di cammino, ed è quella seguita dagli scalatori; oppure dal col Verde per detriti e salti di roccia in circa un'ora e mezzo.

La relazione tecnica dice: Raggiunto il cengione alto del Cimon della Pala ci si sposta verso sinistra fino al confondersi dei grigi con i gialli strapiombanti, là dove ha inizio il grande diedro fessurato. Qui si distingue bene il punto d'attacco essendo visibile il primo chiodo. Il diedro fessurato sale per circa 160 m. fin sotto ad un enorme colatoio strapiombante di circa 25 m. Per salire questo primo tratto con difficoltà costanti di 5° sono stati impegnati 20 chiodi, tre dei quali rimasti in parete. La roccia è buona, sufficientemente solida e rampicabile. Da qui si parte verso sinistra attaccando il grande colatoio strapiombante per superare il quale si è dovuto ricorrere per la prima volta ai mezzi artificiali. Sono stati adoperati 25 chiodi, dei quali una decina a pressione. Dopo circa 25 m. spostato leggermente a sinistra si raggiunge un piccolo terrazzino da dove ha continuità il diedro, ma mentre sotto è un po' inclinato e più fessurato ora si presenta più liscio e verticale. Nel punto sotto il grande strapiombo si trovano le condizioni ideali per il bivacco.

Il secondo tratto di diedro si prolunga per circa 80 m. fino a raggiungere uno spuntone molto accentuato sullo spigolo di esso. In questo tratto le difficoltà sono di 6° e viene superato con una quindicina di chiodi normali.

La roccia è solida e offre ottimi appigli. Da detto spuntone si prosegue verso sinistra e aggirando lo spigolo si ritorna sull'estrema destra. Questo tratto che presenta una forte esposizione viene superato con mezzi artificiali adoperando all'inizio 5 chiodi a pressione e proseguendo in una fessurina con altri 15 chiodi normali, tutti lasciati in parete.

Abbandonato il diedro si prosegue per una quarantina di m. su rocce facili, sino a raggiungere una cengia ove avvenne il secondo bivacco. Si prosegue per un tirata di corda su roccia ancora facili che non presentano difficoltà superiori al 4°. Al limite sinistro sopra il grande strapiombo giallo si vede un diedro giallo e strapiombante di circa 10 m. che si supera con mezzi artificiali. Si presenta una traversata di circa 10 m. quasi aerea, essendo completamente esposta sull'altezza di tutta la parete sottostante. Al termine della traversata si raggiunge un piccolo terrazzino da dove si inizia una salita verticale per circa 20 metri, superati i quali si trova un altro terrazzino.

In questo tratto di diedro e successiva traversata è stato necessario il maggior numero di chiodi, circa una cinquantina, tra i quali una quindicina a pressione. Ci si innalza poi in diagonale verso destra per circa una decina di m. su difficoltà di 6° superiore, sino a raggiungere l'inizio di un diedro liscio e verticale, il quale si prolunga per una quarantina di metri con difficoltà di 6° superiore. Questo tratto è superato con una quarantina di chiodi dei quali 10 a pressione e due cunei di legno. Con la fine di detto diedro terminano le più forti difficoltà. Si inizia una lunga traversata verso sinistra di 25 metri, la quale verso il termine scende leggermente per raggiungere la base di un altro diedro a camino lungo 20 m. che si supera agevolmente su rocce molto sane e con ottimi appigli. Raggiunto il culmine si trova una cengetta dalla quale con una cinquantina di m. puntando dritti si incontra ancora un duro passaggio, superato il quale per facili rocce si guadagna la cima. Sono state necessarie 38 ore di effettiva arrampicata. Sono stati adoperati 180 chiodi, dei quali una cinquantina a pressione più due cunei di legno; difficoltà di 6°, di 6° superiore e tratti in artificiale A 2.

Via «Centenario del C.A.I.» sulla sud-est di Punta Ferrario

Il 24 e 25 agosto Vasco Taldo, Josve Aiazzi e Angelo Pizzoccolo del C.A.I. di Monza, hanno aperto una via sui 600 metri della parete sud-est di Punta Ferrario (m. 3,200) in val Masino e l'hanno dedicata al «Centenario del C.A.I.»

Un loro primo tentativo, effettuato nel luglio, era stato ben presto abbandonato per insufficiente disponibilità di materiale, perchè la muraglia presentava ostacoli di gran lunga superiori al previsto. Seguivano altri due tentativi e finalmente i tre sesto-gradisti riuscivano nell'impresa. Partiti dal bivacco Manzi (m. 2.200) in val Torrone alle 0 del mattino del 24 agosto, alle 11 raggiungevano il punto massimo precedentemente toccato. La notte li coglieva a metà circa della parete, costringendoli a bivaccare nella zona degli strapiombi gialli, appesi alle staffe.

L'ascensione ripresa alle 6 del giorno seguente ha avuto un momento drammatico. Vasco Taldo, plantava tre chiodi per innalzarsi alcuni metri, ed improvvisamente uno dopo l'altro, due uscivano. Il terzo tenne ed evitò un pericoloso volo, tanto più che in quel momento Aiazzi, secondo di cordata, stava ricuperando Pizzoccolo.

Alle 18, dopo 36 ore di scalata, i tre monzesi raggiungevano la vetta. Sono stati usati 70 chiodi normali e 20 ad espansione (7 per la salita e 13 per il *bivacco*), nonchè oltre quaranta cunei. La parete comporta passaggi di quarto e di quinto grado nei primi 100 m. di placche grige; più accessibili sono i seguenti 100 m. con parecchie cenge, mentre la zona centrale di 200 m. è costituita dalla paurosa fascia gialla nettamente strapiombante, dove le difficoltà sono estreme. L'ultimo tratto ha difficoltà di quinto.

Sul Resegone due vie di quinto

Nella settimana di Ferragosto Mario Brivio e Giuseppe Rovelli del C.A.I. di Lissone hanno aperto due vie di quinto grado; la prima a destra della «Walter», dedicata al C.A.I. di Lissone, la seconda di fronte alle rocce sulle quali lo scorso anno perse la vita Sandro Villa, battezzata a suo ricordo «via Villa».

La «via del C.A.I. Lissone» percorre la muraglia a sud sopra il Pian Serada, caratterizzata da un'enorme placca tagliata a metà da un tetto. Il tracciato misura 120 m. e ha richiesto 36 ore di scalata effettiva con l'impiego di 38 chiodi ad espansione e 30 normali.

La «via Villa» è sulla parete Sud-Ovest della Torre C.A.I., supera un dislivello *di 120 m., presenta difficol*tà di quinto con passaggi di sesto. Essa ha richiesto 15 ore di arrampicata effettiva e l'impiego di 30 chiodi normali e di uno ad espansione.

Corno del Blumone

Spigolo Nord-Ovest

Il 25 agosto Battista Pezzini, Mario Zanella ed Angelo Fantini di Lovere hanno scalato lo spigolo nord-ovest del Corno del Blumone nel gruppo dell'Adamello. Partiti dal rif. Gabriele Rosa alle ore 8, alle 14 erano già in vetta.

Questa direttissima è caratterizzata da una serie di continui tetti e si svolge su di un percorso di 250 m. Il *primo tratto di 60 m. è stato* superato seguendo un canalino di terzo grado. Giunti a un cengione, i tre rocciatori si sono spostati di circa 8 m. a sinistra e superando difficoltà enormi, costantemente sul 6.o e 6.o superiore, hanno raggiunto la vetta con un tracciato pressochè verticale. La discesa è stata compiuta a corda doppia.

Non sono mancati incidenti che potevano avere serie conseguenze: a metà della scalata uno dei componenti ha perso un appiglio ed ha fatto un volo pauroso; i com*pagni lo aiutavano a* risalire e l'avanzata continuava. Poco dopo Pezzini perdeva martello e punta per trapanare i fori destinati ai chiodi ad espansione.

Si *sono* usati in tutto 28 chiodi più uno a espansione e un cuneo; il chiodo a espansione e 5 normali sono rimasti in parete.

Prima Torre del Sella

Variante alla via Senoner

Il 19 agosto Toni Rizzi di Vigo di Fassa e Massimo Canepa di Genova hanno aperto una variante alla via Senoner sulla Prima Torre del Sella. Percorso il già tracciato itinerario sino al terrazzino sottostante il tetto, anzichè salire per la fessura a sinistra di esso, hanno attraversato un po' a destra su parete gialla e strapiombante sino allo spigolo del tetto, seguito poi sino al suo termine.

Superato il tetto sono avanzati direttamente lungo una fessura sino alla vetta. Difficoltà di 6.o; ore d'arrampicata 2; chiodi usati 25 e 3 cunei, in gran parte lasciati.

Schiude la via dei ghiacciai la funivia Tonale - Paradiso

Domenica 8 corrente è stata ufficialmente inaugurata la funivia che dal passo del Tonale *porta al passo Paradiso.*

Nel campo delle attrezzature meccaniche di risalita, questo impianto, realizzato con i criteri più moderni, *si pone all'avanguardia non solo nel ristretto ambito regionale, ma anche in quello dell'intera cerchia alpina.*

Agile e veloce, la nuova funivia sviluppa, tra i due passi una lunghezza di 1900 metri circa; la velocità della fune traente s'aggira sugli 8 metri al secondo per cui in soli 4 minuti si sale dai 1900 metri del Tonale ai quasi 2800 metri dell'orlo inferiore del ghiacciaio del Presena, ove termina l'impianto. Le vetture sono due, assai comode e capaci potendo trasportare 40 passeggeri. Complessivamente l'intera linea ha una capacità oraria di 440 persone.

La cerimonia dell'inaugurazione è stata quanto mai simpatica. *Il collega Imbriani, che di essa è stato uno dei più validi realizzatori, ridendo ci aveva detto: «Abbiamo ideato certe cose! Qui o ci buttano dal Paradiso o ci portano in trionfo!...». In trionfo non hanno portato nessuno ma il successo c'è stato ed è stato un gran successo.*

Dopo il «la» il coro S.O.S.A.T. di Trento che diffondeva nella valle le note di «Stelutis alpinis»; prendeva poi la parola il sindaco di Ponte di Legno, comm. Giuseppe Torri; il Vescovo ausiliare, mons. Almici, impartiva quindi la benedizione al nuovo impianto. La consorte del comm. Torri e la figlia del sindaco di Vermiglio tagliavano il nastro tricolore: con quell'atto si stringeva fra le due province una tacita intesa di fattiva collaborazione e mentre un gruppo di alpini presentava le armi, una fanfara squillava. Vecchie guide di montagna si schieravano con i maestri di sci. Il Coro attaccava i suoi canti. Scoccava la tanto attesa ora: la prima cabina iniziava la sua corsa.

Al passo Paradiso le condizioni atmosferiche, pur senza essere proibitive, non erano nemmeno ideali per cui si decise di rinunciare al programmato trebbo poetico sulle rive del laghetto di Tresena. Ma l'idea del trebbo era troppo suggestiva e quindi non ci si rinunciò: si svolse all'interno del locale sito all'arrivo della funivia e molto apprezzate furono le dizioni di alcune poesie di Bertacchi, di Pascoli, di D'Annunzio, nonchè di un brano di Buzzati, affidate a giovani attori. In quegli accenti, in quel luogo, è rivissuta un'epoca.

La manifestazione si concludeva nei saloni dell'hotel Excelsior di Ponte di Legno dove veniva servita una squisita colazione. Tra le molte personalità convenute abbiamo notato il dott. Salerno, prefetto di Brescia; il sen. Morino; l'avv. Donati, presidente dell'EPT; l'assessore Panizza, l'avv. Remigio Maculotti; ecc. Erano presenti anche numerosi sindaci della zona.

L'importanza

Ovviamente i motivi che fanno della nuova realizzazione un avvenimento di grande importanza non sono da ascriversi solo al perfetto impianto o alla singolare manifestazione d'avvio; ve ne sono tanti altri e il loro assieme permette di parlare di «grande avvenimento» e di «grande successo», i motivi principali sono, a nostro avviso, questi:

1) realizzazione dell'impresa. *Opera di un gruppo di appassionati e di audaci, è stata caratterizzata da molteplici difficoltà tecniche e burocratiche. Per le prime si pensi in quali condizioni atmosferiche s'è dovuto lavorare: a quelle altezze, in quelle valli, le temperature dell'inverno sono glaciali; per le seconde erano sorte complicazioni di confine tra il comune di Ponte di Legno e quello di Vermiglio;*

2) valorizzazione di tutta la zona del Tonale. *Pur essendo già sufficientemente attrezzata, tale zona avrà da ora in poi la possibilità di sfruttare innumerevoli piste di discesa, già in via di ultimazione, sui grandi nevai dell'Adamello. E quale sia il beneficio che i succitati Comuni con le rispettive valli (Alta val Camonica e val di Sole) ne trarranno è facile pronosticare;*

3) bellezze naturali che *da lassù si possono ammirare: lo sguardo infatti spazierà dal gruppo dell'Ortles-Cevedale alle cime dell'Adamello e della Presanella;*

4) perdurare della neve anche nei mesi estivi;

5) vicinanza coi grandi centri *(Bolzano km. 110 - Brescia km. 110 - Como km. 160 - Merano km. 110 - Milano km. 173 - Trento km. 106);*

6) clientela estera. *I molti turisti tedeschi, diretti a Bolzano e al Brennero, dovendo percorrere la strada del Tonale e della Mendola che colà conduce, ben difficilmente, date le attrattive, vorranno rinunciare a una piacevole sosta.*

Ricordi storici

Si pensi infine, al di fuori di qualsiasi classificazione numerica, al valore storico di questi luoghi. Qui, attorno al passo Paradiso e attorno alle cime più o meno note, si consumò un grande atto della prima guerra mondiale che proprio in questi luoghi, infuriò con inaudita violenza.

Nella vallata che si spalanca subito dopo il passo Paradiso si possono ancora trovare tante testimonianze materiali di quella guerra: trincee, camminamenti, postazioni, cartucciere, elmetti, giberne, foderi di baionette, palline di «shrapnell». Ci sembra di poter sufficientemente sintetizzare quei fatti citando le prime parole di un bollettino del generale Diaz: «Nella regione del Tonale i nostri Alpini, combattendo in mezzo a difficoltà di terreno, reso asprissimo dai ghiacciai e dall'accanita resistenza nemica, hanno consacrato con la vittoria l'alba del quarto anno della nostra guerra».

Fino a ieri a queste sacre nevi, a queste sacre memorie accedevano solo pochi alpinisti; da oggi tutti potranno salirvi. Così i tanti ricordi in breve spariranno...

Ma si può incolpare la nuova funivia di profanazione, di mancanza di rispetto per la patria storia e per chi quella storia ha scritto col sangue? Da quel tempo sono ormai trascorsi quasi cinquant'anni; la memoria di quei caduti, di quegli eventi non è attenuata. Gli ideatori e i realizzatori del nuovo impianto non hanno inteso mancare di rispetto a nessuno. Solo, bisogna stare al passo coi tempi, con le esigenze. E i nostri tempi, si sa, oggi «volano». Oggi è il tempo di quel turismo che ha tante esigenze perchè dà lavoro, perchè dà vita. E anche questo ha la sua importanza.

Emilio Buongiovanni

Inaugurato il 28 luglio il rimodernato rifugio Piero Garelli al Marguareis

Malgrado la pioggia durata fino al buon mattino, un centinaio di alpinisti in maggioranza amici dell'avv. Piero Garelli, presidente in carica della Sezione di Mondovì deportato in *Germania e mor*to nel campo di Mauthausen il 25 aprile 1945, si sono raggruppati attorno alla nuova costruzione ampliata e rimodernata, capace ora di ospitare 36 persone su cuccette con materassi di gomma piuma.

All'alba mentre pioveva ancora una buona rappresentanza è salita in vetta al Marguareis, dove è stata posta una targa in bronzo a ricordo della ricorrenza del Centenario del Club Alpino Italiano. Alla cerimonia ha pure presenziato una rappresentanza del C.A.F. di Nizza. Alle ore 9, come prestabilito, con semplicità e senza discorsi la targa è stata scoperta mentre il sole era riuscito a fugare le nubi.

Intanto attorno al Rifugio, situato alla testata della Valle Pesio a m. 2.000 sul Pian del Lupo, si andava radunando una piccola folla di alpinisti. Alle ore 11 è stata celebrata una Messa dedicata ai Caduti della montagna e del C.A.I. Erano presenti il cav. Bruno Toniolo, consigliere centrale, in rappresentanza del presidente generale e del consiglio, il dott. Quaranta per la sede centrale, l'ing. Pippo Abbiati, presidente della commissione sci-alpinistica del C.A.I., il dott. Vincent Paschetta, presidente della sezione di Nizza del C.A.F. che rappresentava pure il presidente centrale dott. M. Erzog, il sig. M. Tessaire, delegato del Soccorso alpino Alpes Maritimes di Nizza, il sindaco di Mondovì, la figlia di Piero Garelli e le sezioni di Genova, Savona, Garessio, Edolo, C.A.I.-UGET Torino e Mondovì.

Il cav. Toniolo ha portato il saluto ed il plauso del presidente on. Bertinelli e del consiglio centrale; il geom. Giuseppe Fulcheri, presidente della Sezione, rievocando Piero Garelli, ne ha ricordato l'attività di alpinista e di scalatore, di presidente con la costruzione del Rifugio «Mettolo Castellino» sulla Tura, l'ampliamento del Rif. «Mondovì», dedicato alla Medaglia d'oro Havis de Giorgio, la sistemazione del Rif. Navonera, dedicato alla Medaglia d'argento Tino Prato. Infine ha rievocato il Suo calvario, dall'arresto per la sua appartenenza al movimento della Resistenza, la deportazione in Germania e la lunga agonia e morte nel campo di Mauthausen nell'aprile 1945.

Il dott. Quaranta ha ricordato Piero Garelli amico di scuola, compagno di lotte e come alpinista; ha avuto parole d'elogio per la Sezione di Mondovì per la grandiosa opera che ne ricorderà sempre ai giovani la nobile figura.

A conclusione della manifestazione, inquadrata nell'ambito delle celebrazioni per il Centenario del C.A.I., l'accademico Sandro Comino ha presentato e distribuito alle autorità convenute le prime copie della «Guida del Marguareis» da lui preparata per due fauste ricorrenze: il Centenario del C.A.I., e le sue nozze d'oro con la montagna.

Ne risulta un volume di oltre cento pagine, elegante e maneggevole nella veste tipografica, ricca di cartine, schizzi e fotografie, completa nelle notizie generale e negli itinerari alpinistici ed escursionistici. Questa pubblicazione è stata messa in commercio al 1.o agosto, e gli eventuali utili saranno interamente devoluti ai lavori di migliorie da eseguirsi al Rifugio che si intitola a Piero Garelli.

G. F.

Il nuovo rifugio «F.lli Fonda Savio» al Passo dei Tocci nei Cadini di Misurina

Il nuovo Rifugio «Fratelli Fonda-Savio» della «XXX Ottobre» di Trieste al *Passo dei Tocci (in basso a sinistra)*

Il 28 luglio scorso al Passo dei Tocci, nel gruppo dei Cadini di Misurina, si è inaugurato il rif. «Fratelli Fonda Savio», costruito dall'Associazione XXX Ottobre di Trieste (Sezione del C.A.I.).

La «XXX Ottobre» venne fondata il 2 dicembre 1918 da un gruppo di allievi *anziani* del Ricreatorio Riccardo Pitteri, nel cui ambiente molti giovani triestini dall'animo pervaso da sentimenti di italianità trovavano atmosfera consona alle *loro aspirazioni.*

L'attività della «XXX Ottobre» fu molteplice e si volse particolarmente all'esplorazione delle grotte del Carso, finchè nel 1924 si estese il raggio d'azione dell'alpinismo. I soci della «XXX Ottobre» hanno tracciato numerose vie di salita nelle Alpi Giulie e nelle Dolomiti, loro terreno preferito.

L'associazione ha già i rifugi «Casa Alpina» in Valbruna, «Faiblan-Pacherini» in val di Suola nella zona dei Monfalconi di Forni, il bivacco «Perugini» presso il Campanile di val Montanaia, il bivacco «Comici» nel gruppo del Sorapis; ad essi si unisce ora il rifugio «Fratelli Fonda Savio» al passo dei Tocci. *La manifestazione è stata favorita da condizioni atmosfe*riche ideali. Presenti all'inaugurazione del nuovo rifugio erano circa quattrocento persone, fra cui il dr. Mario Franzil, *sindaco di Trieste*, il col. Dracco in rappresentanza del Comandante del Presidio di Trieste, il ten. col. Monzani in rappresentanza del Comandante della Brigata *Julia*, il magg. Senia in rappresentanza della Brigata Cadore ed il ten. Borghesi in rappresentanza dell'8° Reggimento Alpini. C'erano un picchetto d'onore del 6° Reggimento d'artiglieria di montagna e la fanfara del 7° Alpini.

Si notavano fra le molte personalità radunate il dott. Antoniotti, segretario generale in rappresentanza della sede centrale del C.A.I., l'avv. Eugenio Veneziani, Consigliere centrale e presidente dell'Associazione «XXX Ottobre», il dott. Timeus in rappresentanza del Commissario generale del Governo a Trieste, il conte Aldo Bonacossa, accademico del C.A.I., l'assessore Zandegiacomo in rappresentanza del sindaco di Auronzo, la guida Celso Gaspari per gli «Scoiattoli» di Cortina e molti altri.

La cerimonia ha avuto inizio con la celebrazione della Messa al campo di fronte al nuovo rifugio, mentre la fanfara degli alpini contribuiva a creare un'atmosfera suggestiva.

In seguito prendeva la parola l'avv. Veneziani che ha tratteggiato la figura dei tre eroici fratelli ai quali il rifugio è dedicato ed ha dato lettura di un messaggio del padre loro, col. Fondo Savio, impossibilitato per motivi di salute a raggiungere il passo dei Tocci. Ha quindi parlato il dott. Franzil, ed hanno poi esposto la loro entusiastica adesione e l'apprezzamento dei propri sodalizi il dott. Timeus presidente dell'Alpina delle Giulie e l'avv. Antoniotti.

Il rif. Fonda Savio è situato a quota 2378 a dieci minuti dall'attacco della famosa Torre di Wundt, e poco lontano dal Cadin di San Lucano e dalla Torre del Diavolo. Da Misurina è facile raggiungerlo su di un tratto di rotabile che conduce al rif. Auronzo e, dal Pian degli Spiriti, per un'ora di facile mulattiera.

La costruzione comprende il pianterreno, il primo piano ed il sottotetto ed è completamente in muratura. Ha capienza per oltre 40 posti letto, 25 dei quali sistemati in belle stanze e 15 nel sottotetto. Le spaziose sale al pianterreno hanno un bar. L'illuminazione è data da un impianto di bombole a gas liquido.

Quando il sentiero Alberto Bonacossa entro l'estate del prossimo anno sarà ultimato, e collegherà il nuovo rifugio al Rif. Auronzo, la zona sarà preferita mèta degli amanti delle impervie e pittoresche cime dei Cadini.

Lo stesso giorno è pure stato benedetto un cippo alla memoria di Alberto Bonacossa.

Alpiniste italiane su due vette del Kashmir

Ai primi del corrente mese avevamo ricevuto una cartolina aerea di saluto dalle signorine Irene Affentranger di Torino, Vicepresidente del G.I.S.M., e Carla Maverna, segretaria milanese dello stesso, datata 2 settembre Pahalgam (m. 2195), a 97 km. da Srinagar (India) con la malinconica aggiunta: «Tornando, ahimè, a casa...».

La bella veduta a colori di una verde vallata con fitte abetaie, sul cui sfondo spicca una montagna innevata contro l'azzurro del cielo (assolutamente identica a uno dei nostri paesaggi alpini), ci aveva fatto invidiare il viaggetto indiano, che ritenevamo turistico, delle nostre dinamiche amiche.

Al loro ritorno a Milano, avvenuto l'8 settembre, abbiamo saputo invece che le due alpiniste (l'Affentranger è del C.A.I. Torino e la Maverna del C.A.I. Menaggio e S.E.M. Milano), unitamente a un gruppo di alpinisti di Monaco di Baviera, avevano effettuato un'interessante ascensione al Kolahoi (metri 5500), nel Kashmir orientale, raggiungendone la sella a quota m. 5100, seguita da un'altra salita alla vetta dell'Apharwat (m. 4420), nel Kashmir occidentale, al confine con il Pakistan.

Complimenti e auguri per future imprese extraeuropee...

Il Rifugio Livorno dedicato a Francesco Cei

Il 28 luglio scorso ha avuto luogo l'inaugurazione del Rifugio Livorno «Francesco Cei», al Passo di Sella (m. 1.500) nelle Alpi Apuane. Alla cerimonia hanno partecipato numerosi soci di Livorno e di altre sezioni della Toscana e della Liguria (Firenze, Massa, Viareggio, La Spezia, ecc.). Si notava la presenza del Comando SETAF, dell'on. Biagioni, del sindaco di Vagli e di altre autorità.

Francesco Cei, al quale il rifugio è intitolato, fu presidente per lunghi anni della *Sezione livornese del C.A.I.*, e l'opera che è stata ora realizzata fu da lui promossa.

Il rifugio è costituito da un prefabbricato con due vani, uno adibito a soggiorno e l'altro a dormitorio, con 12 posti-letto in cuccette. Esso è raggiungibile dal versante nord da Vagli di Sopra (Lucca) in ore 1.45 per comoda mulattiera, e dal versante sud da Arni (Lucca), sempre per comoda mulattiera, in ore 1.30.

Sulle vette degli Alti Tatra 17 soci del CAI Torino

Nella ricorrenza del centenario del sodalizio, la Sezione C.A.I. di Torino ha organizzato nel periodo di Ferragosto la prima gita sociale all'estero, compiendo un raid alpinistico sulle montagne degli Alti Tatra, gruppo che si estende parte in territorio polacco e parte in Cecoslovacchia e che, malgrado la sua scarsa altitudine, è molto importante e presenta un ambiente assai simile alle Alpi occidentali.

Il gruppo comprendeva 17 soci che, partiti da Torino il 3 agosto, hanno raggiunto Praga il 5 e dopo una visita della città e dei suoi dintorni e una puntata alla «città martire» di Lidice, hanno raggiunto la località di Tatran Lobnicka, che è diventata base per la loro scalata.

Suddivisi in varie cordate, gli alpinisti italiani hanno poi raggiunto i funzionali e moderni rifugi della catena, portando a termine il loro programma, che si è concluso con la scalata di 15 vette, esplorando, malgrado il tempo non sempre favorevole, un notevole settore degli Alti Tatra. Sono state scalate, fra le altre, le vette *della Gerlack* (m. 2633), dello Jabnaci Stit (m. 2331), della Belaza Vesa (m. 2290), della Kolovy Stit (m. 2418) e del Maly Kezmarsky (m. 2524). Nel corso delle ascensioni, i torinesi hanno incontrato molti gruppi di scalatori ungheresi, cecoslovacchi e polacchi.

La comitiva è rientrata a Torino dopo Ferragosto; il costo di questa gita si è aggirato sulle 70 mila lire a persona. La notizia della felice conclusione di questa prima escursione internazionale del C.A.I. Torino ha suscitato favorevoli commenti.

Onorificenza

Al signor Genesio Luigi, con Decreto presidenziale, su proposta del Ministro dell'Industria e Commercio, è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana.

Gli amici alpinisti che lo ebbero Presidente per circa vent'anni si congratulano vivamente per il meritato riconoscimento.

Scalano un campanile

Un'insolita impresa è stata compiuta il 13 luglio alla presenza di un centinaio fra valligiani e villeggianti, dai due ventiquattrenni Pepi ed Edoardo Ties, che muniti di corde e staffe hanno scalato il campanile della chiesa parrocchiale di S. Vigilio di Marebbe, fissando sulla cima una croce. Misura 2 metri di altezza e sarà illuminata in occasione della prima Messa di un missionario.

Il Congresso del Centenario

Continuazione della pagina 1

nere giovani negli anni futuri».

Il conte Egmond d'Arcis, Presidente dell'U.I.A.A. si dichiarò grato al C.A.I. per l'aiuto dato nelle riunioni internazionali e nella lotta per difendere il Cervino dalle profanazioni meccaniche (N.d.R. *Alla quale ha dato efficace contributo il nostro quindicinale, come i vecchi lettori ricorderanno*) e ha consegnato all'on. Bertinelli un piccolo quadro del Cervino.

Il sig. John Charpié di Ginevra, rappresentante del Club Alpino Svizzero, ha portato felicitazioni e voti ai congressisti, dichiarandosi particolarmente felice perchè tutta la sua gioventù è stata piena dei nostri «eroi» alpini, da Quintino Sella a Guido Rey, al Duca degli Abruzzi e parlando dei compiti dei Club Alpini, ha aggiunto: «Dobbiamo portare i valori spirituali in un mondo dominato dal materialismo, muovendoci su un denominatore comune».

Infine ha offerto alla Presidenza del C.A.I. la carta più recente che ci sia del C.A.S. e ha concluso col voto che il C.A.I. continui la sua gloriosa carriera e resti unito gomito a gomito col Club Svizzero nei comuni ideali.

Il signor Schippers del Club Alpino olandese, «con una certa timidezza» ha rivolto la parola ai dirigenti del C.A.I. perchè il suo Club «non ha che 61 anni». Dopo i ringraziamenti alla Sezione di Torino per l'ospitalità avuta e per la sua organizzazione, ha fatto anch'egli un piccolo dono: un quadro dipinto dalla propria consorte che mostra alcuni olandesi nel costume nazionale.

Ha chiuso la serie il rappresentante jugoslavo in nome della Federazione alpina *del suo paese, sottolineando* i legami che uniscono alpinisti italiani e jugoslavi specialmente nelle azioni di soccorso in località di confine e ha presentato anch'egli *un piccolo omaggio a Bertinelli*: un vaso di cristallo.

L'ing. Chiodi ha voluto recare al Congresso il consenso e il saluto del Touring, in nome dell'attività comune, rallegrandosi di poter continuare insieme l'opera che ha permesso con la collana delle Guide dei Monti d'Italia di dare agli alpinisti una biblioteca del sistema alpino che nessun'altra nazione del mondo può vantare.

Quale Presidente del Comitato del Centenario, il sen. Chabod si è rammaricato di non poter presentare in questa circostanza solenne l'annunciato volume sul «Cento anni del C.A.I.», al quale hanno collaborato [illegible] di ogni tendenza e regione d'Italia. Esso uscirà entro l'anno e comprenderà anche le manifestazioni del centenario. Chabod ha successivamente tracciato a grandi linee la recensione antelettera del volume stesso, richiamando i capitoli che lo compongono, gli autori dei vari scritti, da Massimo Mila a Saglio, gli argomenti che comprendono tutta l'eclettica attività del Club Alpino attraverso le sue Commissioni, il Corpo di soccorso, le guide, l'alpinismo giovanile, lo sci-alpinismo, la storia dei rifugi, l'equipaggiamento e la sua storia, le pubblicazioni, i musei, la biblioteca nazionale, la cinematografia, ecc. ecc.; una rassegna insomma, vastissima e completa. Ha concluso con l'augurio, anzi la certezza, che il secondo centenario sia degno del primo.

Il discorso di Grottanelli

La commemorazione ufficiale di Quintino Sella, fondatore del C.A.I. è stata tenuta dall'accademico conte Franco Grottanelli, che aveva fatto stampare il suo discorso in un fascicoletto distribuito in un centinaio di copie.

E' stata una rievocazione lirica, molto diffusa, che l'anziano noto scrittore (Grottanelli ha più di 80 anni ma li porta bene) ha fatto al microfono, non sempre tenuto a giusta distanza, sì che spesso qualche espressione sfuggiva agli ascoltatori.

Sunteggiare o comunque riassumere il discorso, non è invero cosa facile, anzi dobbiamo con franchezza dire che è praticamente impossibile, perchè la sua appartiene a quel genere di orazioni che vanno ascoltate con la massima attenzione dal principio alla fine per seguirne il filo volutamente nascosto sotto un avvicendarsi e un accavallarsi di immagini, di rievocazioni, di ricordi, e tanti sono nella lunga vita del nostro sodalizio.

In questa commemorazione, il Grottanelli ha esaltato l'attività e più ancora la mentalità di Quintino Sella, del quale ha citato diversi giudizi sull'alpinismo, qualcuno assai noto, qualcuno meno, tutti sempre di piena attualità e di grande insegnamento.

E' venuta come conseguenza logica che, rievocando Sella, il Grottanelli abbia parlato della gente del suo tempo e di quelli che son venuti dopo, indugiando su un certo numero di alpinisti piemontesi, nerbo originario del C.A.I., che diedero un volto all'alpinismo dello scorso secolo, improntandolo con le loro opere, e sono i diversi Sella, i diversi Maquignaz, poi Baretti, Giordani, Gastaldi, Vaccarone, *Corrà e Rey. E l'elenco* potrebbe continuare. Nè mancò quindi l'accenno alle nuove generazioni ed il Grottanelli menzionò le spedizioni europee compiute dagli italiani, *sino all'ultima del C.A.I.* al Gasherbrum, ed allora abbiamo udito i nomi di Cassin, di Bonatti, di Mauri.

Tutto questo fu presentato con quello stile caratteristico del Grottanelli, ricco di divagazioni floreali e tendente a suscitare intorno alle rudi gesta di uomini della montagna e alla sagacia di quadrati realizzatori, quali sono stati i presidenti del C.A.I. e gli antesignani dell'alpinismo, una specie di mistica atmosfera che si estende sino ad abbracciare tutti i soci: «Noi siamo come un ordine monastico», ha detto il Grottanelli, e aderendo al C.A.I. «dovremmo profferire dei voti [illegible] Perchè il nostro creatore», cioè il Sella, «ci ha lasciato per norma una Dottrina».

Se questa dottrina è data dagli scritti del Sella, quelli di carattere alpinistico beninteso, il compito del C.A.I. nel suo secondo secolo di vita, a detta dell'oratore non è solo alpinistico ma sociale. Si tratta di andare verso i montanari e l'appello che il Grottanelli lancia è troppo specifico per lasciar adito a dubbi: «*Riempiamo di amore le valli*».

Affrettando i tempi, poichè la celebrazione è stata più lunga del previsto, i congressisti si sono portati subito al vicino Castello del Valentino per lo scoprimento di una lapide commemorativa sotto il porticato a sinistra e l'omaggio al monumento di Quintino Sella. Breve cerimonia durante la quale ha parlato il prof. Codegone del Politecnico, in rappresentanza del Magnifico Rettore, seguito dall'on. Bertinelli; a chiusura il Coro «Edelweiss» della Sezione C.A.I. Torino intonava «Stelutis alpinis».

Nel salone d'onore dello stesso Valentino è seguito un rinfresco offerto dal Comune, poi su appositi torpedoni i congressisti sono stati accompagnati al Ristorante Cucco, in riva al Po, per il pranzo sociale, che ha raccolto la partecipazione di ben 376 commensali.

In serata, con inizio alle 21, i festeggiamenti sono terminati con la proiezione, in prima visione, al Teatro Nuovo, affollatissimo di circa 2 mila spettatori, malgrado qualche congressista fosse già ripartito, del film di Marcel Ichac «Stelle di mezzogiorno», premiato al Festival di Trento, applauditissimo, che la Commissione cinematografica del C.A.I. è riuscita ad acquistare dopo lunghe trattative, e che viene ora messo in circuito.

Seguiva il concerto del Coro «Edelweiss» diretto dal maestro dott. Franco Ramella, che Ernesto Lavini, del C.A.I. Torino, ha presentato ai congressisti, dopo il saluto da parte della sua Sezione. I 16 canti del programma hanno raccolto applausi calorosi; il complesso è ben affiatato ed ha tonalità delicate.

Lunedì 9 di buon mattino sono partiti turisti ed alpinisti per l'ultima gita, quella ufficiale del C.A.I. al Monviso. Erano una novantina in tutto fra cui 60 alpinisti, distribuiti su due pullman e qualche vettura privata. A Crissolo la comitiva si è divisa: gli alpinisti (fra cui era il tedesco Hackermann) sono saliti in seggiovia a Pian Glaseta, proseguendo poi per il Rifugio Quintino Sella ove hanno pernottato e il giorno dopo, pur con fitta nebbia, hanno raggiunto la vetta del Monviso sul percorso normale, ritornando a Torino in serata. I turisti si sono suddivisi fra Piano del Re, Lago Fiorenza e Pian Glaset.

L'inglese Sommervell aveva portato con sè tavolozza e pennelli per fissare qualche angolo incantevole della vallata, ma la nebbia sopraggiunta non gli ha certamente fornito i colori che sperava...

Gaspare Pasini

A tutti gli iscritti sono stati distribuiti il distintivo del Centenario e una medaglia ricordo, contenuti in una busta di plastica con la «Guida del Monviso» di S. Bessone e varie pubblicazioni dell'Ente Turismo di Torino.

UBALDO RIVA «a 3/4 di secolo»

Come tutte le precedenti opere di Ubaldo Riva anche questa, che è la sua ultima, s'impernia sull'amore del vivere-amare.

Vivere-amare per ogni cosa animata anche se non del tutto bella o non del tutto buona. Si direbbe che il Riva avesse, da vivo, occhi solo per aprirli su un mondo di vaste sorprese perchè lui scovava sempre del pittoresco anche nel non bello e un margine di bontà anche nel non buono.

Per esempio — e tanto per cominciare — prendiamo la morte immatura della sua mammina quando lui era così piccolo che non riesco a capire come se la potesse ricordare.

Nessuno mi verrà a dire che quella morte è stata una cosa bella e buona. Ebbene il Riva si è fatto accompagnare per tre quarti di secolo da quella aventura primitiva della sua vita cavandone quanto di buono e di bello solo un artista come lui poteva ricavarne, e cioè delle poesie di ampio effetto emotivo da far schiantare il cuore.

Prendiamone un'altra: la guerra che nessuno ha ancora avuto la faccia tosta di dire sul serio che è bella. (Sì, la faccia ce l'hanno avuta due amici, Novello e Monelli, ma non era tosta, *era* solo per burla, per quel sospirone che si manda fuori dopo averla — la guerra — pulita è scapolata).

Beno. La guerra, la guerra alpina del *vecio can* Ubaldo Riva, ci ha donato una splendida creatura d'arte: il libro «*Scarponate*» che ha fatto epoca e reca i timbri (due medaglie d'argento) della fama dell'autore.

Se poi prendiamo il veramente bello, il bello per merito distinto, come ad esempio Bergamo, e la sua terra, allora l'arte del Riva vola a raso cielo dai balchi di Città Alta alle malghe delle sovrastanti valli; e sono percorsi lirici dovuti *all'affiatamento fra* cuore fisionomista e occhi che sfavillano sentimento.

Idem, quando lui, bergamasco, canta dei suoi *bergamaschi di montagna scheggiati e di macigno e del loro dialetto petroso e picaresco.*

Non sempre in bocca quell'intercalare «che suole pure il frate che si scotta» cavallerescamente pronunciare.

Si tratta del celebre «pòta» (pòta, i dis i fraco quando i se scòta). Una specie, ma con senso spesso differente, del «ciò» dei veneti. Questo mio chiarimento è necessario perchè non si può mica *pretendere che tutti al mondo* conoscano le sfumature del dialetto bergamasco.

Poi viene il mare, dopo il monte. Ubaldo Riva è stato un alpino che ha marinato spesso il monte per godersela col mare. Lui che ne era innamoratissimo, se n'è attratta l'onda carezzevole e il bacio schiumante.

Poi le donne (o prima di tutto): ma le donne vere, quelle ideali dagli avvincenti incanti e anche un tantino di donne comuni dal passionismo furibondo (Euoribordo, dico io, per divagare nell'area di competenza del recensore).

* * *

Quanto sopra costituisce, a mio modo di vedere, il complesso dei temi svolti nelle ventidue liriche di questo «*A 3/4 di secolo*». Il volumetto edito da *L'Eroica* di Milano, porta uno maestrale prefazione di Ettore Cozzani, intimo conoscitore dell'arte di Ubaldo Riva fin dall'epoca della «*Canzone dell'Alpino*» (1927).

Il volumetto finisce con una poesiola intitolata *3-1-1963* (cioè la data del 75° compleanno dell'autore). Questa poesiola, che è poi tra le più grandi, finisce a sua volta con queste quattro semplici parole: *Non fossi mai nato.*

Ma adesso che è morto è un'altra cosa. Non è come se non fosse mai nato.

E così finisce anche la mia usanza antica di recensire i libri del Riva.

Eugenio Sebastiani

Dodici canti alpini
del Coro «Penna Nera»

Ci è pervenuto in questi giorni un microsolco della Fonit-Cetra di Milano, dalla suggestiva copertina di A. Dosio raffigurante un cappello alpino con la caratteristica penna nera e il titolo «Sul Cappello». Canta il Coro «Penna Nera», il complesso dell'A.N.A. di Gallarate, egregiamente diretto da Giancarlo Bregani.

Dopo il modesto precedente di un piccolo disco della Caruso di Milano, punto di partenza già dimenticato nell'atto stesso della sua pubblicazione e riproducente alcuni brani del repertorio della «Penna Nera», questo entra così in pieno nella grande produzione discografica milanese, affiancandosi ad altri complessi di rinomanza nazionale e internazionale. Questo disco primogenito è dedicato alla memoria di un caro Alpino, morto [illegible] sul monte Rosa: Angelo Vanelli.

Si tratta di 12 canti alpini tradizionali e della gente di *montagna*, ossia «Sul cappello», «Va l'alpin», «La Valcamonica», «Dove sei stato mio bell'alpino», «Se te toco le manine», «La leggenda del Piave», «I baldi alpini van via (la Penna Nera)», «In ciel aje una stele», «Quel mazzolin di fiori», «O barcarol del Brenta», «Il testamento del capitano» e «Sai ben perchè». Le armonizzazioni sono in massima parte di Luciano Chailly, dello stesso Bregani e di Gianni Malatesta.

Giova rammentare che il Coro «Penna Nera» è sorto quattro anni fa per iniziativa di un gruppo di autentici alpini, per propagandare il canto e il folclore delle nostre montagne e soprattutto delle Penne nere. Sotto la guida appassionata di Giancarlo Bregani e con la preziosa collaborazione di un grande compositore, il maestro Luciano Chailly, e di un ottimo musicista quale è Gianni Malatesta, il Coro ho raggiunto in breve la notorietà e ha attirato la simpatia di quanti lo hanno ascoltato in concerti per la sua sobrietà e la commovente spontaneità.

Per soccorrere un alpinista precipita un elicottero

Un elicottero della Protezione civile di Grenoble che cercava di portar soccorso a un alpinista ferito e immobilizzato sulla Pointe des Chamois (metri 3750), è precipitato l'11 agosto scorso sulla Meijie (metri 3283).

A bordo dell'apparecchio si trovavano tre specialisti in salvataggi d'alta montagna, che sono deceduti, vittime della loro abnegazione.

GIOVANI NEL C.A.I.
Obiezioni costruttive del Dott. Lucchesi

Il dott. Renzo Lucchesi è ritornato sull'argomento dei giovani nel C.A.I., prendendo lo spunto dalla replica dell'avv. Antonio Saviotti, consigliere centrale, per esporre qualche sua idea «costruttiva» o almeno ritenuta tale.

«Innanzi tutto sono pienamente d'accordo con l'avv. Saviotti sulle sue osservazioni — diciamo così — statutarie. Non lo sono affatto su quello pratico. E cioè, con altri due eravamo consiglieri della sezione; lo fummo per qualche anno, ma le nostre iniziative davano così noia agli anziani colleghi, che dissero che ci volevamo «mettere in evidenza»; non una fu mai presa in considerazione. Poi ci estromisero dal Consiglio, preferisco non dire come, in modo che ora sono padroni del campo. Devo dirlo nelle assemblee, vero? Ma Saviotti non sa che fra le ultime due assemblee sono passati non meno di due anni e tre mesi, e che a queste assemblee partecipano una trentina di persone, e cioè tutto il consiglio di anziani più i loro amici e sostenitori e familiari (sic)? Che voce vuoi mai che sia la mia? Non rideranno, quando lo farò, solo per educazione. Ma stia sicuro, lo farò lo stesso, alla prossima, quando sarà.

Ora dico, se la libertà è bella e utile, non è una buona ragione per consentire che certi consigli sezionali facciano gli affossatori dell'alpinismo e del CAI. Lo statuto, che concede autonomia, precisa anche le finalità del sodalizio; quando esse sono prese a calci, la sede centrale deve far qualcosa. Altrimenti occorre cambiare lo statuto.

Le montagne sono ancora là, ma di alpinisti ce ne vedo sempre meno! Affermo che qui ci vuole il chirurgo, e il sig. Rainoldi me l'ha insegnato.

Passo ad esporre qualche idea, e sono le stesse che per anni ho cercato di far valere in Consiglio, *vox clamans* in deserto.

Oggi ai giovani la fatica, il disagio, il rischio fanno una matta paura, almeno a un enorme percentuale; i juke-box o i dancing sono assai più comodi. La montagna invece è «lassù», non scende affatto a Maometto. Prendere un branco di inizlandi, così ad occhio e croce, e magari in gita sociale portarli «lassù» *non fa loro* rivelare le bellezze dell'Alpe ma le fatiche dell'Alpe, perchè queste offuscano quelle. Ed i baldi giovani non ce li vedrete mai più.

Per *amare* la *montagna* occorre conoscerla; per conoscerla occorre frequentarla, e perciò affrontare fatiche e rischi che solo chi l'ama sa sopportare. Così è una via senza uscita.

Rompere il circolo vizioso è imperativo assoluto, se il C.A.I. ci sta a cuore; e forse non è impossibile.

Si cominci ad attrarre la *gioventù a contatto col mondo* alpinistico senza farla faticare. La fotografia a colori dà un quadro discreto del punto di vista estetico e così a sedere la montagna trova *tanti appassionati. Non si* proiettino solo film e foto dei «grandi», degli uomini del sesto, delle imprese in terre lontane. Le prime dànno dei monti l'aspetto più *ostile, dànno il brivido, che* può attrarre in poltrona, non nella vita, le altre ci parlano di mondi irraggiungibili a me come ai più.

Invece siano i soci, i modesti alpinisti *senza giornali e senza cronache mondane* a far vedere della montagna il lato che chiunque lo voglia può far suo, la via comune senza nome, la cui «prima» *si perde in anni lontani.* Ci si sforzi di illustrare quale immensa soddisfazione, quale messe di sensazioni indescrivibili, quale esplosione di vita sia in attesa ad ogni passo; e quale sublime riposo ci attenda a sera, nella sana stanchezza d'un giorno d'azione, nel rilasciamento sereno dopo un giorno di tensione e di emozioni.

Ci si sforzi di far rifulgere l'unione, la solidarietà, lo affetto oserei dire, che unisce tutti gli uomini della montagna senza barriere di lingua o nazione, la gioia dell'uno per tutti tutti per uno, motto che, ahimè, non più esiste nel mondo d'oggi se non fra i monti.

E poi si portino in alto coloro che avranno sentito il desiderio di cercare; e poichè tanti, ne sono sicuro, sono coloro che nei juke-box o nei dancing non hanno trovato il loro giusto cammino, molti certo non cercheranno invano lassù una nuova esistenza. Negli occhi avendo le immagini grandiose dell'altezza, nella mente e nel cuore le parole entusiastiche del mediocre alpinista senza storia, alcuni sentiranno meno la fatica e sapranno che è antipasto necessario d'un luculliano banchetto.

E se soltanto pochi giungeranno ad assaporarlo in tutta la sua realtà, mai questi se ne staccheranno e il C.A.I. e l'alpinismo non ri-schieranno una misera fine.

Questa è una via, una delle molte. Dalle riunioni nasceranno conoscenze e poi amicizie, non-alpinisti verranno alla sede a parlare con alpinisti e un giorno proveranno e saranno in di più. Una partita a briscola in sede sia la benvenuta, se è solo una scusa per parlare di monti o unire uomini per salire ai monti; ma quando le carte siano le padrone della sala, e l'alpinismo ne sia espulso come un ospite incomodo, così come quando si consenta che in un rifugio proprio l'alpinista sia malvisto perchè malvestito e con le scatolette di viveri nel sacco, allora ogni amante dell'Alpe gridi «all'armi» perchè davvero dopo di noi, per l'alpinismo, checchè ne dica l'avv. Saviotti, sarà il diluvio».

Altri rilievi sulla Sezione incriminata

Di rincalzo, sulla faccenda dei giovani e dei loro rapporti con gli anziani in particolare, è intervenuto anche Sergio Ghiselli, iscritto nella stessa sezione a cui appartiene il dott. Lucchesi, il quale aggiunge i seguenti altri rilievi:

«Anni fa, in omaggio ad un malinteso «purismo» alpinistico, si lasciò costituire uno Sci Club autonomo (mentre poteva esistere, ed era anzi ben accetto, uno Sci CAI) perchè i loro fondatori (alcuni erano soci della sezione!) furono respinti come... «*vitelloni*» e *quindi* indegni del nostro sodalizio. Ora, siamo franchi, se nel CAI si dovesse accettare solo chi va realmente a fare dell'alpinismo, saremmo ancora *ottantamila?*

Più di recente si è costituita un'altra associazione nella nostra città e precisamente l'UOEI, non proprio alpinistica, ma ad attività parallela e spesso anche alpinistica, in cui la maggior parte sono giovani e fanno gite sociali, mentre a noi riesce una volta su dieci a riempire un pullman.

Il punto più grave: la scorsa domenica mentre mi trovavo in pullman, diretto come sempre verso le nostre belle montagne, ho conosciuto *un discreto numero* di giovani concittadini che mi hanno riferito di essersi iscritti a una sezione adiacente, ove trovano incitamento, amicizia, attività, in una *parola* «*vita sezionale*», giovani con giovani, aiutati e appoggiati da anziani, pieni di volontà e di iniziativa, tesa a continuare l'iniziativa intrapresa dal grande *Quintino Sella, cento anni fa.*

E arrivati a questo punto, ben farebbero i «factotum» della mia sezione a leggersi con vera attenzione e magari imparandoselo a memoria, *l'articolo redatto dal consigliere* centrale Saviotti su lo «Spirito associativo e vita di una sezione del CAI» (apparso sulla rivista mensile n. 7-8 del 1961 e precisamente a *pag. 221*), conversazione tenuta, per il suo grande interesse, in apertura del secondo Corso di formazione alpinistica a Courmayeur nel 1960».

I più moderni e pratici Calzoni da Sci dalla più vecchia e Specializzata Sartoria Sportiva
GIUSEPPE MERATI
MILANO - VIA DURINI, 3
TEL. 70.10.44
Sci ed Accessori delle migliori Marche

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
BANCA DI INTERESSE NAZIONALE
CAPITALE SOCIALE L. 20.000.000.000 - RISERVA L. 6.400.000.000

«Accanto a me, la montagna»
Un nuovo libro dell'accademico Dalla Porta Xidias

«Spiro Dalla Porta Xidias è uno dei più completi alpinisti dei nostri tempi; cresciuto a una delle più classiche scuole, quella triestina, erede delle grandi tradizioni che fanno capo ai Cozzi, ai Zanutti, al Kugy, ai Comici, al Chersi, compendia in sè le doti migliori che si richiedono ad un alpinista». Così Camillo Berti, con felice, rapido tratto, presenta l'autore nella prefazione del libro. E chi conosce Spiro sa che quel che è detto — e non è poco elogio! — è vero, perfettamente vero.

Di attivismo ultradinamico, egli è un... distributore automatico di entusiasmi per la montagna. Di competenza poliedrica, si tuffa nell'organizzazione dei più impensabili tipi di manifestazioni, purchè di carattere alpinistico. Espertissimo di tecnica rampicatoria, te lo trovi sulle più formidabili vie e — meritatamente accademico del CAI — ha al suo attivo molte «prime» di alto valore. Eclettico di cultura, è volta a volta conferenziere, dicitore, regista, giornalista, scrittore e non per nulla è un vice presidente del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna (GISM).

Come scrittore, Spiro Dalla Porta ha esordito (e son passati vent'anni) con «*Tre Vette*», ha vinto il Premio Cortina *1951* con «*I bruti di Val Rosandra*» (Ed. Cappelli, Bologna 1952), ha pagato il suo tributo d'amore alla montagna prediletta, la guglia del cuore («che con il suo slancio indomito e solitario sembra indicare all'uomo la sola via che ha un senso: quella che conduce al cielo») con «*Montanaia*» (Ed. Alfa, Bologna 1957).

Giust'appunto dopo altro quinquennio, eccolo di nuovo alla ribalda — mostrando un progresso continuo di sensibilità, di profondità, di umanità — con codesto «*Accanto a me, la montagna*» che appare ora in bella edizione, cartonata e illustrata, dell'Ed. Tamari (Bologna 1963, pagg. *290, L. 2000*), primo volume di «voci dai monti» nella serie «nigritella nigra» che l'editore si ripromette di dedicare alla montagna e per la quale l'augurio di successo è tanto fervido e schietto quanto la certezza è grande, data la competenza di un Camillo Berti, di un Gianni Pieropan e di un Piero Rossi ai quali la collana è stata affidata.

Certo, anche l'età porta il suo contributo (talvolta) al progresso dello scrittore, ma il meglio Spiro Della Porta lo deve alla sua radicatissima passione per la montagna interpretata e vissuta nella pienezza dei suoi valori ideali, che saranno poi in definitiva quelli cui — in tragiche circostanze di vita sulle quali è imperniato il movente interiore e dalle quali è nato il libro — saprà appigliarsi con lo sforzo della disperazione per dare respiro all'anima, forza alla volontà, serenità al cuore. In una parola: per non morire. E la montagna («Montagna, cioè poesia — egli scrive — evasione, sogno») sarà la sua salvezza e la sua resurrezione.

Nel volume, su un ordito di pagine piane, narrative di vita sofferta, intesse, in brusche alternanze, una trama di liberatrici evasioni, di ricordanze talvolta pungentemente nostalgiche ma più spesso di immediatezza e di realismo assoluti. Un certo indugio qua e là su descrizioni tecniche attestano di un'adesione totale alle ore più intensamente trascorse sulle crode nella tensione del rischio, nel sapore aspro delle più dure difficoltà rampicatorie.

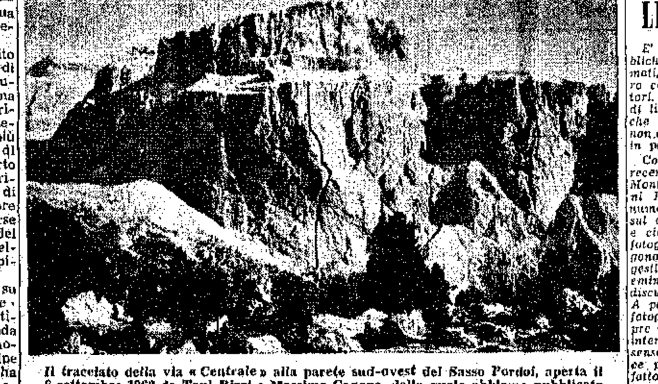
Pennellate compiaciute su dolci profili di «ragazze» serbano quel tanto di patetico che — moda o non moda — è ineliminabile dall'atmosfera trasfigurante dell'alpe e sempre attuale per chi ha commozioni estetiche e nobiltà di sentimenti («Quando incontri un fiore di montagna sul tuo sentiero, fermati ad ammirarlo; sfioralo con una carezza, ma non coglierlo per metterlo in un vaso»). Introspezione e sincerità mostrano l'uomo che, varcata la soglia della maturità, non indugia in ingenui pavoneggiamenti giovanili del proprio successo. Meditate verità e aneliti di «carità» dicono di uno spirito che nella sofferenza ha decantato in sè tutte le ispirazioni tratte dal monte ed è pervenuto alle più semplici (e pur tanto difficili) verità solari che gli permettono di concludere «Solo la vetta ci può salvare. Ci avvicina al cielo. Da essa inizia una parete senza fine. Che vogliamo scoprire nel nostro ascendere alla ricerca della luce. Che speriamo di poter salire un giorno, per evadere dall'ala nera che va ricoprendo lenta la pianura ai nostri piedi».

Giovanni De Simoni

Il rappresentante del Ministero Interno nel Consiglio centrale del CAI

In applicazione della legge sul riordinamento giuridico del Club Alpino Italiano, il Dott. Capitano Stanislao Pietrostefani, socio del C.A.I. e dell'A.N.A. de L'Aquila, è stato nominato consigliere centrale del C.A.I. in rappresentanza del Ministero dell'Interno.

Abbonatevi a
LO SCARPONE



Il tracciato della via «Centrale» alla parete sud-ovest del Sasso Pordoi, aperta il 6 settembre 1962 da Toni Rizzi e Massimo Canepa, della quale abbiamo pubblicato la relazione tecnica sul numero del 16 luglio scorso.

I NOSTRI AMICI

Il dott. *Ferrante Massa*, di Genova, revisore dei conti della sede centrale del C.A.I., dopo aver espresso la tristezza di sentire su un giornale come il *nostro un accenno di carattere* politico «sfuggito in un momento di preoccupazione per il giornale», aggiunge: «Senza ricercare le cause che producono l'aumento dei costi e dei prezzi, è sufficiente constatare l'innegabile evidenza dei fatti ed è giusto cercare l'aiuto degli amici. Perciò Le invio il mio modesto contributo di 5 mila lire, augurandomi che i colleghi che le hanno scritto rimproverandole giustamente quello che io desidero considerare solo un involontario infortunio, accolgano anch'essi il suo più che giustificato appello». Speriamo che questo incitamento venga accolto, ad esempio, dai prof. Arata, dall'ing. Bortolotti, da Massimo Mila, e dagli altri contradditori.

L'avv. *Gianfranco Moroni*, di Varese, pur in ritardo, si dichiara «pienamente d'accordo con il vostro direttore, con il quale mi congratulo, e per dimostrare anche con i fatti tale approvazione, allego assegno di 5 mila lire».

Il dott. comm. *Francesco Schiaritti*, del C.A.I. Milano, accompagnandoci assegno di 3 mila lire per la vita del giornale «*che sarà sempre più* difficile a causa dei costi tuttora crescenti», osserva: «Sono anch'io d'accordo sull'inopportunità dell'accenno politico in un giornale apartitico, ma tale regola dovrebbe valere per tutti, anche per un consigliere centrale del C.A.I., il cui giudizio su giornali come il *Corriere* e *Il Carlino* costituisce manifestazione politica. Non si può rimproverare una persona di peccato ricadendo nello stesso peccato e in tal caso senza alcuna attenuante».

S.p.A. FELICE FOSSATI
- MONZA -
FELIXELLA
La camicia dello Sportivo!
La camicia del **K 2**

BANCO AMBROSIANO
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO
Capitale interamente versato L. 3.000.000.000
Riserva ordinaria L. 3.400.000.000
ANNO DI FONDAZIONE 1896
Bologna - Genova - Milano - Roma - Torino - Venezia
ABBIATEGRASSO - ALESSANDRIA - BERGAMO - BESANA - CASTEGGIO - COMO - CONCOREZZO - ERBA - FINO MORNASCO - LECCO - LUINO - MARGHERA - MONZA - PAVIA - PIACENZA - SEREGNO - SEVESO - VARESE - VIGEVANO
Ufficio Cambio a BROGEDA (Ponte Chiasso)
BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA PER IL COMMERCIO DEI CAMBI
Tutti i servizi di banca, borsa e cambio in Italia e all'estero

LE FOTO DELLA GUIDA DEL BIANCO

E' sottinteso che quando pubblichiamo articoli e scritti firmati, la responsabilità del loro contenuto è dei singoli autori. Questo per un principio di libertà delle varie opinioni, che rispettiamo anche quando non condividiamo interamente o in parte.

Così per l'ampia e accurata recensione della «Guida del Monte Bianco» redatta da Gianni Pieropan e pubblicata sul numero scorso, vi è un punto sul quale non siamo d'accordo e cioè là ove si accenna alle fotografie a colori «che ritraggono l'ambiente in aspetti suggestivi fin che si vuole, ma eminentemente panoramici e indiscutibilmente cartolineschi». A parte il fatto che una bella fotografia panoramica è sempre più o meno «cartolinesca» interpretato questo aggettivo in senso non spregevole, noi invece pensiamo che Saglio abbia fatto bene a rompere il contesto, forzatamente arido e molto fitto dei vari itinerari e la schematicità dei disegni di Chabod, con quelle ariose fotografie che lo stesso Pieropan riconosce «tecnicamente ottime e anche ben riprodotte». Questo per l'aspetto grafico del volume.

Il Bianco è come un ciclopico castello incantato che affascina chi lo vede dal basso e suscita desideri di conquista da parte degli appassionati della montagna, degli alpinisti. Giusto presentarlo dai margini ove la sua grandiosa bellezza appare nel complesso, suggestiva e imponente. La Guida poi introdurrà il lettore che ne ha voglia e possibilità nei misteri delle sue vie d'accesso, dalle più facili a quelle riservate agli ardimentosi, agli alpinisti provetti. Vorremmo anzi che tutte le Guide di questa Collana avessero consimile illustrazione fotografica che le renderebbe più gradite, anche a coloro che sulle vette maggiori non andranno mai.

G. P.

A TUTTE LE ALTITUDINI MAGLIERIA RAGNO
UNA COMPAGNA FEDELE E SICURA
In compagnia della vostra maglia RAGNO in lana, zephir, cotone potete affrontare tutti i capricci del tempo. La vostra maglia RAGNO vi protegge e vi conforta in ogni momento.
maglieria RAGNO
vive con voi

C. A. I. SEZIONE DI MILANO
e sue Sottosezioni

Orario diurno: da lunedì a venerdì dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 16 alle 19; sabato dalle ore 9 alle 12. Serale: martedì e venerdì dalle ore 21 alle 22.30. Telef.: 808.421 - 800.071

GITA SOCIALE
21-22 settembre

Gran Zebrù m. 3859 o al Cevedale m. 3778

SABATO 21 - Partenza da Milano (piazzetta Reale) ore 8; arrivo a S. Caterina di Valfurva ore 13. Partenza per i Rifugi Pizzini (metri 2706), Casati (m. 3269) ore 14.

DOMENICA 22 - Sveglia ore 4.30; partenza per salita al Gran Zebrù ore 5.

La salita dal Rifugio Casati è di circa ore 4.30; quella alla Pizzini è di circa ore 3.30.

QUOTE: Soci C.A.I. Lire 3.500; non soci L. 4.000.

La quota comprende il viaggio di A.R. Milano-S. Caterina; il pernottamento in uno dei Rifugi; la minestra della sera di sabato e la 1.a colazione della domenica.

Per coloro che volessero usufruire della «jeep», la Direzione concorderà la spesa sul posto.

Direttori di gita: Della Torre Guido, Maestri Angelo e Costantini Luigi.

La Sezione di Milano e lo Sci Club Milano esprimono alla famiglia i loro profondi sentimenti di cordoglio per la scomparsa del Colonnello degli alpini

DAVIDE VALSECCHI

socio benemerito, pioniere dello sci, alpinista valoroso.

Il caro socio sarà rievocato fra le guglie di Grigna, amate da lui, sempre, con la più viva passione per tutta la vita.

Ing. Giuseppe Ghirardi

L'ing. Ghirardi, scomparso in questi giorni, era un socio molto legato alla Sezione. Camminatore instancabile, lo si trovava sovente, alpinista solitario, sui solitari sentieri e sovente solo.

Con la inseparabile pellegrina sulle spalle, sacco e il bastone, raggiungeva la meta designata: il sorriso di un uomo soddisfatto e gli occhi vividi di chi ha sempre amato monti e valli, guardava le cime a Lui ben note con lo sguardo di chi ritrova vecchie amicizie.

Giungano alla famiglia le condoglianze più sincere della Sezione che lo ricorderà tra i suoi migliori.

G.

Sottosezione G.A.M.
Prossime gite

28 SETTEMBRE - RIFUGIO COCA. — Nell'alta Val Seriana, dominata nello sfondo dalle cime del Pizzo di Coca (m. 3052), del Dente di Coca (m. 2924), del Pizzo Redorta (m. 3037) e del Pizzo di Scais (m. 3040).

Partenza alle ore 6 da piazza S. Stefano, arrivo a Valbondione (m. 891) alle 9 circa; indi per mulattiera salita al Rif. Coca (metri 1891) in ore 3. Colazione al sacco. Discesa a Valbondione e partenza per Milano alle ore 17.30, con arrivo alle 20.

Quota viaggio in pullman: soci GAM L. 1000, CAI 1200, non soci 1400. Dirett: Bertoja Adriana (telefono 403.446) e Soffientini Giuliana (tel. 04.31.231). Iscrizioni in sede, via Merlo 3, tel. 700.178, al martedì e giovedì dalle ore 21.30. Questura, Direttori: Burchielli.

6 OTTOBRE - BIVACCO DI SASS FURA' IN VAL BONDASCA (Svizzera). — Partenza da piazza S. Stefano alle 5.45, arrivo a Promontogno, sulla strada del Maloja, ore 9.30 circa. Da qui si risale la Val Bondasca sino a Laret, quindi per un'erta gola che solca lo zoccolo del dossone di Sass Furà e poi lungo un sentiero erboso si giunge a Bivacco di Sass Furà (m. 1901), in ore 3 circa; colazione al sacco; partenza da Promontogno ore 17.30, arrivo a Milano ore 20.30.

Quota viaggio in pullman: soci GAM L. 1000, CAI 1200, non soci 1400. Iscrizioni in sede con acconto di L. 500; occorre passaporto o carta d'identità con visto della Questura. Direttori: Burchielli, tel. 89.82.440 e Zanardi, tel. 395.240.

Sottosezione Pirelli

SOGGIORNO DI NATALE-CAPODANNO. — Con uno spirito di previdenza veramente eccezionale, a richiesta di un gruppo di soci, questa Sezione organizza fin da ora per il periodo dal 21 dicembre p. v. al 1.o gennaio 1964 un soggiorno a Nova Levante. La comitiva degli iscritti partirà il 21 dicembre, sabato, alle ore 10, dal Centro Pirelli in pullman, per essere alle 10 a Nova, ove sarà sistemata in albergo. Poi fino al 31 dicembre i partecipanti si dedicheranno a libere esercitazioni sciistiche. Durante il soggiorno saranno organizzate due gite a Canazei per la salita al Col Rodella e al Belvedere di Pordoi. E' prevista la Messa di mezzanotte del 24 dicembre per il Santo Natale e il cenone a fine d'anno. Partenza da Nova il 1.o gennaio alle ore 14 e arrivo a Milano alle 22.

Quote: L. 33.000 dipendenti e famigliari soci della Sezione; L. 37.000 gli altri. Iscrizioni aperte da oggi, accompagnate da uno acconto di L. 5.000.

Sezione S.E.M.
Via Ugo Foscolo 3 - MILANO - Tel. 899.191

Prossime gite

Il 21-22 corrente è in programma quella al **Grignone** (m. 2410) da Esino, che sarà diretta da Giovanni Acquistapace. La gita verrà effettuata *in ogni caso*, in pullman se il numero delle iscrizioni lo consente; altrimenti in treno, con partenza nel pomeriggio di sabato 21 corr.

L'itinerario è il seguente *da Esino: Bocchetta di Prada*, Rifugio Luigi Bietti (ove avverrà il pernottamento), Caminetto, poi si raggiunge il Rifugio Brioschi del C.A.I. Milano in vetta. Di qui per *la via Ganda al Rif. Bonani* (ex Monza) della Sezione monzese, e cresta di Piancaformia per ritornare a Esino.

In questo modo i partecipanti potranno ammirare le bellezze della «montagna dei milanesi» da due versanti ora raramente frequentati.

Prenotarsi in sede al martedì o venerdì ove il volonteroso Acquistapace darà maggiori informazioni sull'orario e la spesa, al momento dell'iscrizione.

La gita successiva in calendario è quella del 6 ottobre, con meta il Monte Zeda. Direttori ne saranno Felice Belotti e Nino Sala. Si raccomanda di prenotarsi il più presto affinchè la gita riesca nel miglior modo e soprattutto si faccia propaganda perchè la comitiva riesca numerosa.

Proiezioni in sede

La sera di venerdì 27 corrente, in sede, avrà luogo la proiezione di cortometraggi a colori in 8 mm. del nostro Savarè sulle ultime manifestazioni sociali, particolarmente sul Collaudo Anziani. Prenderne nota per essere presenti.

I semini al Congresso di Torino

Alle gite e manifestazioni del 75° Congresso nazionale del C.A.I. ha partecipato anche una piccola rappresentanza semina. Oltre al Presidente Saglio, ad Elvezio Bozzoli e Pasini, immancabilmente presenti per motivi di carica e professionali, vi erano il dott. Paolo Ferrari e consorte, un vero aficionado dei Congressi alpinistici, la signora Caldara e pochi altri, fra cui il consocio Girardelli che ha ben 85 anni.

Il gruppetto ha partecipato alla gita al Nivolet e a quella al Piano del Re sopra Crissolo.

Messa per Ermanno Pisati

Nella giornata del Ferragosto alla Cappelletta Mazza nei pressi del nostro Rifugio Zamboni-Zappa all'Alpe Pedriola, è stata celebrata una Messa in suffragio di Ermanno Pisati.

Alla funzione erano presenti istruttori e allievi del Corso di ghiaccio svolgentesi in quel periodo e altri alpinisti, nonchè il nostro Presidente dott. Saglio, che a Macugnaga si era interessato per trovare il Sacerdote officiante. Il rito è stato accompagnato dal canto in sordina del suggestivo «Stelutis alpinis».

Gita nel Gruppo di Brenta

Solo otto partecipanti hanno compiuto il viaggio su macchine private, al «Giro delle Dolomiti», svoltosi nella prima settimana di settembre. L'escursione è stata avversata dal cattivo tempo che non ha permesso di fare l'ascensione alla Cima Tosa, come era in programma. Ha invece letteralmente entusiasmato il «Sentiero delle bocchette», un'opera che merita veramente il plauso per chi l'ha realizzata.

Tutti i rifugi toccati dalla piccola comitiva erano affollati, specialmente il «Dodici Apostoli», ma, poichè le prenotazioni erano state fatte in tempo, dal direttore Nino Sala, tutti hanno trovato buona sistemazione. Da notare tuttavia che fra tanta folla la percentuale di alpinisti italiani era meno del 5 e anche 3 per cento: il resto, tutti tedeschi.

La Staffetta dello Stelvio alla Mostra del distintivo

Abbiamo avuto la piacevole sorpresa, nel visitare la Mostra del distintivo alpino allestita dalla Sezione C.A.I. di Acqui in via Bogino a Torino, nel quadro delle *manifestazioni del Centenario del* Sodalizio, di trovare in apposita elegante cornice sotto vetro, i distintivi della nostra Staffetta allo Stelvio nelle sue varie e gloriose edizioni, prestati agli organizzatori dallo Sci SEM.

Non nascondiamo che tali cimeli *hanno suscitato nell'animo nostro* una certa malinconia al pensiero di ciò che rappresentò a suo tempo in campo nazionale e anche internazionale questa grandiosa manifestazione sciistica, ora purtroppo relegata fra i ricordi...

Un giudizio sulla Capanna Tedeschi

Il sig. Aldo Lanfranchi, appartenente alla tipografia della S.A.M.E. ove si stampa il nostro quindicinale, recatosi nei giorni scorsi per un breve soggiorno alla Capanna Tedeschi alla Pialeral, ha spontaneamente scritto a Pasini una lettera in data 11 corrente, che riteniamo opportuno riprodurre:

«Ho trascorso qualche giorno al Rifugio Tedeschi della S.E.M. al Pialeral e mi sento in dovere di segnalare al suo bel giornale la cordiale ospitalità offertami dagli attuali custodi del Rifugio, i coniugi Penza.

Oltre all'ordine e alla pulizia in tutti i locali, ho potuto anche apprezzare la cucina veramente squisita. Di solito si scrive ai giornali per mettere in rilievo deficienze, pecche e altre cose del genere. Ritengo invece sia giusto anche segnalare chi, come nel caso su citato, compie il proprio dovere e svolge le proprie mansioni con scrupolo e passione, cercando di soddisfare le esigenze degli ospiti nel modo migliore.

Colgo l'occasione per inviarLe, tramite il suo giornale, a una valorizzazione della Pialeral. Il posto è ameno ma soprattutto, cosa molto rara ai giorni nostri, è molto tranquillo e distensivo: nessun rumore della moderna civiltà viene a disturbare la quiete e la serenità della montagna. Unico rammarico: la brevità del mio soggiorno».

LODI

SOGGIORNO ESTIVO. — Si è concluso il 1.o settembre a Pera di Fassa. Nell'accogliente Albergo Piaz oltre 450 partecipanti si sono avvicendati settimanalmente, con un tutto esaurito nei 4 turni centrali. Ancora una volta la nostra Sezione si è affermata in questo campo sfruttando al massimo l'esperienza acquisita e migliorando i confort e il vitto. Tutti i nostri partecipanti sono rimasti entusiasti della scelta della località. L'accogliente e vasta sala da pranzo, allietata da tavole infiorate e con gusto predisposte ha dato una nota di signorilità. L'ingresso col soggiorno, sala della tele ed il bar erano ospitali nelle giornate uggiose, che a dir il vero non sono state poche. Bastava però che il sole tornasse a risplendere ed allora si aprivano gli ombrelloni nel giardino e sedie a sdraio e poltrone si popolassero rapidamente.

Possiamo pertanto sin da ora annunciare che anche il prossimo anno la nostra Sezione terrà il suo «soggiorno estivo» a Pera di Fassa in questo albergo. La commissione, terminato l'esame consuntivo nella stagione trascorsa, inizierà lo studio per la preparazione del nuovo anno, apportando quelle necessarie modifiche e smussando quelle piccole pecche che, involontariamente, nascono quando, si deve, cambiare zona.

Un saluto, un vivo ringraziamento e un augurio a tutti coloro che hanno soggiornato presso l'Albergo Piaz e che ne traggano giovamento per la loro salute durante il periodo dell'inverno.

GIRO DELLE DOLOMITI. — Il 31 agosto-1.o settembre ha avuto luogo questa manifestazione che ha raccolto oltre una quarantina di iscritti. Con tempo discreto ma non brutto, è stata percorsa la Gardesana occidentale tra un tripudio di colori. Per le Sarche a Trento, indi Ora, e su per la val di Fiemme a Cavalese, Predazzo, Moena, indi in val di Fassa a Vigo e pernottamento presso il «soggiorno del CAI Lodi» a Pera di Fassa. Al mattino dopo, su verso il Passo Sella, breve fermata, poi contornando il gruppo del Sella al Passo Gardena, si è discesi a Colfosco, indi Corvara in Val Badia. Di nuovo su verso il Passo di Campolongo, per ridiscendere ad Arabba in Val di Livinallongo e risalire sui 33 tornanti del Passo Pordoi. Qui però vi erano le nubi basse e poco si è potuto ammirare. Si riprendeva a scendere verso Canazei ed alle 13 si era di nuovo a Pera per il pranzo. Alle 17 dopo un the offerto dal «soggiorno» si saliva al Passo di Costalunga, breve fermata al Lago di Carezza, indi per l'orrida val d'Ega a Bolzano, Trento, A Rovereto breve sosta, e poi via verso Lodi che veniva raggiunta a mezzanotte. Tutti i partecipanti sono stati contenti sia del «giro» che del trattamento presso l'Albergo Piaz, gestito dalla nostra Sezione.

CASTAGNATA. — E' allo studio per le prime domeniche di ottobre la manifestazione sociale. Il programma sarà inviato ai soci.

NOTE LIETE. — La casa del socio Aldo Curioni è stata allietata dalla nascita della primogenita Maria Luisa. Al nostro Aldo ed alla sua signora, i migliori auguri e felicitazioni.

NOTE DI SEGRETERIA. — Dopo la parentesi estiva, la Segreteria riprende la normale attività. La Sede rimane aperta al lunedì e venerdì dalle ore 18.45 alle 19.60, al mercoledì dopo le 21 (campanello sul portone).

I soci che hanno fatto fotografie durante l'estate e nelle varie manifestazioni della Sezione, sono invitati a voler donare qualche foto, anche in formato piccolo, per arricchire l'album della Sezione. Si ringraziano coloro che risponderanno alla nostra richiesta.

BAVENO

Il 16 giugno scorso è stata effettuata la tradizionale gita sociale al Monte Zughero, ove è stata celebrata da Messa alla memoria dei soci defunti e di tutti i Caduti della montagna.

In occasione del Centenario la manifestazione ha avuto esito più favorevole del solito, anche perchè è stata inaugurata la nuova fiamma della nostra Sezione, unitamente a quella di Stresa. E dopo il rito del sacerdote, i nostri soci hanno provveduto ad una seconda... benedizione a base di spumante, fraternizzando con gli amici della Sezione consorella.

Il 29-30 giugno, sempre in compagnia della Sezione di Stresa, veniva effettuata una gita al Rif. E. Sella e veniva salita per la prima volta nel corrente anno la Cima Jazzi (m. 3.818), ove le cordate venivano sorprese da una violenta bufera di neve.

Il 20-21 luglio, ancora con gli amici di Stresa e di Gravellona Toce, ci si portava alla Rossbiltte, nel Vallese e due cordate raggiungevano la Punta Dufour (metri 4.633).

Segnaliamo inoltre che il nostro segretario Ermanno Ribolzi ha partecipato con profitto al Corso di ghiaccio e d'alta montagna, alla Capanna Zamboni-Zappa, indetto dalla Sezione S.E.M. di Milano. Ci auguriamo che altri giovani possano seguire il suo esempio, onde contare presto anche a Baveno sui nuovi capi-cordata.

Nel tardo autunno chiuderemo le manifestazioni per il Centenario, con una serata in cui si esibirà il nostro Coro «Monte Camoscio» e per la quale contiamo sulla totale presenza dei nostri soci e delle Sezioni della zona alle quali, già da ora, rivolgiamo il nostro invito ed un grazie anticipato.

GOZZANO

GITA DEL CENTENARIO. — Questa Sezione, per celebrare degnamente il Centenario del CAI ha organizzato nei giorni 31 agosto e 1 settembre una gita alla Punta d'Arbola (val Formazza). Quaranta i partecipanti e tutti decisi a salire in vetta.

Partenza nel pomeriggio con un equipaggiamento da K2 e arrivo in serata al Rif. Mores, avvolto in una coltre di nebbia, accolti con la consueta cordialità dalla simpaticissima signora Costanza. Per non smentire la tradizioni di questa stupenda estate, nella notte vento ed acqua a non finire.

Sveglia alle 5 per la partenza e ritorno fra le coltri per continuare a dormire. Solo un gruppo di 12 volonterosi, sfidando le ire del Dio Pluvio, sono saliti alla Punta per deporre la targa commemorativa. Purtroppo neve e tormenta non hanno permesso a questi ardimentosi di murare la targa. Anche se la vetta è stata raggiunta. Nel tardo pomeriggio, ormai persa ogni speranza di cessata neve e calata precipitosa a valle con le immaginabili conseguenze. Il prossimo anno saliremo a murare la targa.

CAMPEGGIO. — Con l'inizio delle piogge autunnali sono finiti anche i giri alpinistico-turistici dei nostri campeggiatori. La Sezione mette a disposizione dei soci un certo numero di tende perfettamente equipaggiate per un complesso di 30 posti letto. Circa un centinaio di soci a turno ne approfittano per trascorrere le loro ferie salendo sui monti, calando al mare o girovagando per l'Italia e l'Europa.

Anche questa è un'attività molto intensa ed è nelle nostre speranze poter *nel prossimo anno* organizzare un campeggio fisso.

ATTIVITA' CULTURALE. — Con ottobre ripresa delle proiezioni cinematografiche con film di montagna e turistici, nonchè di conferenze di noti alpinisti. Per la chiusura delle celebrazioni del Centenario speriamo poter avere fra noi Walter Bonatti.

NASCITE. — Al nostro instancabile Vice-presidente Franco Muzio la cicogna ha regalato un bel «bocia» di nome Andrea. Ai genitori ed alla piccola Miriam gli auguri di tutti i soci.

BORGOMANERO

Il 4 agosto scorso, 64 soci di questa Sezione hanno portato sulla cima del Pizzo Bianco la *Madonnina di Piazza* e l'hanno fissata sul piedistallo lassù eretto in precedenza da loro stessi; li accompagnava la guida Costantino Pala di Macugnaga.

Eretta la statua, che pesa 27 chili, il Parroco di Borgomanero, don Caviggioli, l'ha benedetta celebrando la Messa. La Madonnina è visibile dalla Capanna Zamboni-Zappa della S.E.M.

CHIVASSO

MOSTRA DELLA CARICATURA ALPINA. — In prima pagina, nel resoconto delle manifestazioni torinesi celebrative del Centenario del C.A.I., si parla anche di questa iniziativa, che ha riscosso tanto lusinghiero successo. Rimandiamo pertanto alla lettura del resoconto stesso.

NOZZE. — Il nostro Segretario, rag. Pier Sandro Muzio, secondogenito del Presidente Guido Muzio, si è sposato il 7 corrente con la signorina Celestina Potratto. Auguri vivissimi di ogni bene agli sposi e felicitazioni alle famiglie.

Una lapide per Lino Pedretti

Il 4 agosto scorso i soci della Sezione CAI «Valle Trompia» di Gardone Valtrompia hanno murato in Val di Fonno, nel luogo ove il 28 aprile scorso cadde una slavina che lo sommerse, uccidendolo mentre scendeva con gli sci, una lapide in ricordo del consocio Lino Pedretti di Inzino Valtrompia.

Dopo la posa della lapide si è celebrata la Messa e la benedizione, con accompagnamento del coro di Inzino.

Al nome del caro scomparso il signor Ezio Frignani di Vestone ha proposto l'intestazione di una nuova via alpinistica da lui effettuata poco tempo fa.

Gli «Amici della S.E.P.» di Valdagno in visita al complesso Marzotto

Durante una visita allo stabilimento confezioni Marzotto di Maglio di Sopra. Da sinistra: la consorte del Sindaco di Roana, Pietro Fadigato (con occhiali) anziano appassionato della montagna, il dott. Palmieri, il rag. Gollardo Dal Corno, altro alpinista ben noto nell'ambiente del C.A.I. Vicenza, ecc. (Foto Pino)

La S.E.P. (Società Escursionisti Pasubio) di Valdagno ha ottenuto dai conti Marzotto la visita per sè e tutti i suoi amici sia in loco che lontani ai complessi industriali Marzotto.

Già quattro scaglioni hanno compiuto tale visita, interessante sotto tutti i punti di vista.

Le società o gruppi che avessero intenzione di effettuare tale visita devono rivolgersi verbalmente o per iscritto alla S.E.P., via Galvani 8, Valdagno (tel. 41.195) che si metterà volontariamente a disposizione degli ospiti che intendessero poi essere accompagnati in località del Vicentino di particolare interesse: Montagna Spaccata, Recoaro Mille, Recoaro Terme, Pasubio, Ossario, Val Posina, Val d'Astico, Cimone, Tonezza, Monte Cengio, Cesuna e Asiago.

Di solito le visite alla Marzotto si fanno al sabato mattina.

L'iniziativa ha potuto realizzarsi per la comprensione del conte Giannino Marzotto, che, nutrendo viva simpatia per la attività svariata che da 15 anni la S.E.P. va svolgendo, ha accolto prontamente la proposta fatta dal presidente Nizzero.

Le prossime manifestazioni della S.E.P. sono le seguenti: domenica 22 corrente gita in pullman in Trentino-Alto Adige per la visita alla Fiera industriale di Bolzano; 6 ottobre: «Tavolata del Tricolore SEP» a Valdagno.

La Valle del Bitto si sta muovendo

Provvedimenti per incrementare la costruzione di baite e villette

Ci viene segnalata una simpatica iniziativa del Comune di Gerola Alta, in valle del Bitto. I suoi amministratori, infatti, cedono il terreno a condizioni favorevoli, per facilitare la costruzione di baite e villette nelle ridenti località lungo le strade approntate dal Comune stesso. Inoltre, per ridurre i costi e rendere possibile al massimo la realizzazione di tale intento, il Comune cede pure a prezzi di favore il legname occorrente per le costruzioni.

E' stata già sistemata la passeggiata lungo il Bitto e ricostruito un grande ponte; inoltre sono allo studio altri progetti ambiziosi, che speriamo tuttavia non abbiano a turbare il carattere ambientale.

Vi sono ora due ardite funivie per il lago di Pescegallo e i laghi Trona e Inferno, costruite per loro esclusivo uso, *da società elettriche per l'accesso* alle proprie centrali. E' augurabile che le autorità intervengano per ottenerne l'uso a scopo di interesse pubblico, tanto più ora che le imprese elettriche sono nazionalizzate.

Si sta *inoltre* costruendo una funivia consorziale per incrementare lo sport dello sci. In val del Bitto vi è un vivaio di probabili campioni, fra cui qualcuno già affermato in competizioni nazionali.

Altra iniziativa per meglio valorizzare la valle è stato il 2.o Concorso di pittura estemporanea, dotato di cospicui premi, che ha visto una nutrita partecipazione di artisti anche quotati, affascinati dall'ambiente ancora vergine. Qualcuno si propone anzi di ritornarvi «per distendere i nervi e sentirsi ristorare i sensi».

Sezione U.G.E.T.
Galleria Subalpina 30 - Torino - Telefono 52.79.83

Saluto a «Nepal 1963»

Giovedì 12 settembre i componenti della Spedizione sono partiti per la loro grande avventura.

E con loro il cuore, non solo degli ugetini, ma di tutti gli alpinisti torinesi. Sono giovani, sono tra i migliori delle nuove leve dell'alpinismo torinese, temprati sulle più impegnative vie delle Alpi, sia su ghiaccio che in artificiale.

Sapranno cavarsela su quelle lontane montagne come sulla Nord dell'Eiger o sulla Nord del Cervino; porteranno il vessillo della UGET a loro affidato sulla vetta himalayana ancora inviolata: questo è il nostro augurio, questa è la nostra certezza.

Prossime gite

All'ARGENTERA (m. 3297) - 21-22 settembre, Rif. Morelli, Terme di Valdieri, Vallone di Lourousa (m. 2450). Programma: sabato 21, partenza ore 14, alle 17 a Terme di Valdieri (m. 1368) e alle 19.30 al Rif. Morelli (m. 2450). Domenica 22: ore 5.30 sveglia, ore 6 partenza, ore 11 Cima sud dell'Argentera. Ritorno per la stessa via.

Facile o media. Dal Rif. continuando la salita per il fondo del vallone di Lourousa, si raggiunge il Colle del Chiapous. Quindi attraverso al passaggio del Porco per Gerbisi e Maceret, tagliando un piano, si raggiunge il bivacco del Baus (metri 2560). Quindi per rocce, detriti, lastroni, si sale al Nevaio che si stende alla base della parte terminale della Sud dell'Argentera e infine si sale al Passo dei Detriti. Giunti sotto il valico, si traversa su facili rocce e per una cengia, si percorre diagonalmente tutta la parete. Si sale un canalone e si raggiunge la vetta. Si richiede una corda ogni 3 partecipanti. Quota viaggio: soci L. 1.400; invitati L. 1.700.

GRIGNA MERIDIONALE (m. 2184) - 5-6 ottobre, Rif. SEM al Piano dei Resinelli (m. 1278). Programma: sabato 5, partenza da Torino ore 14, arrivo al Rif. SEM alle 19; pernottamento. Domenica 6: ore 6 sveglia, ore 6.30 partenza.

Per salire alla vetta due vie *sono interessanti:*

1) Grigna Meridionale per la Cresta Segantini (Ovest), 2.o grado; mediocremente difficile; si richiedono ore 3.30-4.

2) Grigna Meridionale per il versante Sud-Est (Sentiero della *direttissima e sentiero Cecilia*), 1.o grado; facile. Si richiedono circa ore 3.

Una corda (di 30 m.) ogni 3 partecipanti. Quota viaggio: soci L. 2.000; invitati L. 2.300.

Pranzo sociale

Per unanime decisione del Consiglio, la tradizionale «cardata» quest'anno non avrà luogo; un pranzo sociale, del quale daremo notizia nel prossimo numero e al quale auguriamo converranno tutti i soci, sarà organizzato per chiudere degnamente le celebrazioni del Cinquantenario dell'UGET, per onorare gli anziani per festeggiare il ritorno dei giovani del Gruppo Alta Montagna che sono partiti, a cercare sui lontani monti dell'Himalaya un'affermazione degna delle tradizioni alpinistiche dell'alpinismo italiano.

Festa delle Guide

Puntualmente come ogni anno, a conclusione della sua breve vita estiva, il «Campeggio Monte Bianco» ha ospitato per una sera guide di Courmayeur, autorità civili e militari della zona e *dirigenti* del C.A.I. alla tradizionale «Festa delle Guide».

Sabato 24 agosto la grande sala del campeggio era piena di animazione: all'ampia tavolata centrale, contornata da quelle ancora «occupate» dagli ultimi campeggianti, erano graditi ospiti dell'UGET, il Vice Presidente generale del CAI Sen. Renato Chabod, il Segretario generale dr. Antoniotti, il Consigliere Centrale dr. Ceriana, il Presidente della Sezione di Torino dr. Andreis, il Comandante della Scuola Militare Alpina di Aosta Colonn. Sultner, numerosi ufficiali rappresentanti delle Forze armate, dei Carabinieri e delle Guardie di Finanza, il dr. Bassi, appena giunto da Torino con la nuova auto vinta alla «Fiera dei Sogni» della RAI-TV, e tanti altri che, ricevuti dal nostro Presidente Generale Ratti, erano venuti a festeggiare le guide.

Queste erano degnamente rappresentate dal loro capo Eliseo Croux, dal vecchio ma sempre vegeto Adolphe Rey di 85 anni, dal vice sindaco di Courmayeur Marcello Mussillon, da Laurent Grivel, da Sergio Viotto, da Giulio Salomone.

Ambiente sereno, allegria, cordialità furono le caratteristiche della serata che ancora una volta ha dimostrato quanto la UGET sia apprezzata ed *amata nella valle di Courmayeur.*

FIORI D'ARANCIO. — Pier Felice Bertone partecipa le sue nozze con la gentile signorina Gabriella Negri. Agli sposi auguri e felicitazioni dagli amici della UGET.

Dobbiamo crederlo?

Secondo il giornale Russia sovietica, *all'età di centosette anni Chokhal Zalichanov ha scalato per la duecentesima volta, insieme a duecento altre persone, il monte Elbruz (m. 5.200), per onorare Lenin.*

Al ritorno dell'ascensione ha dichiarato di «non voler restare indietro ai giovani».

I medici hanno constatato che a discesa compiuta lo Zalichanov era soltanto un po' stanco; non hanno però specificato se egli intenda ritentare l'impresa «sempre «per non restare indietro ai giovani».

SCI - CAI-UGET

Assemblea Annuale Soci

Martedì 1° ottobre

SALONE SOCIALE — Galleria Subalpina — Ore 21.30

Ordine del giorno:

Relazione attività stagione sciistica 1962-1963

Elezione del Presidente, 2 Vice-presidenti e 4 Consiglieri

Programma attività stagione sciistica 1963-1964

TESSERAMENTO FISI

Varie.

SONO INVITATI I SOCI E SIMPATIZZANTI

CODA ALLE «CENTO DONNE» DEL BIANCO
I rilievi del Dott. Quattrini

In calce allo scritto che abbiamo pubblicato lo scorso numero, Fulvio Campiotti pur senza conoscere il testo della lettera alla quale accennato in precedenza e che pubblichiamo più sotto, approfitta per rispondere in anticipo al dott. Mario Quattrini di Bergamo:

«Non so cosa il medico possa dire contro di me, mentre io posso dire qualcosa contro di lui. Infatti, appena fummo di ritorno ai Grands Mulets dal Grand Plateau, il dott. Quattrini — che pur aveva cercato volontariamente di seguire la spedizione — fu il primo a dichiarare che non poteva fermarsi il giorno dopo, qualora il tentativo di scalata si fosse rinnovato.

Anche il suo collega Jader Freddi si dimostrò tentennante ed era evidente che senza i medici la scalata sarebbe stata impossibile, anche nel caso in cui *una parte delle guide fosse* rimasta, come in un primo tempo sembrava.

Con Freddi ebbi poi una vivace discussione allorchè egli affermò che noi organizzatori eravamo stati leggeri e imprevidenti, dal momento che non avevamo stipulato con le guide un regolare contratto scritto. Gli risposi — e lo ripeto ora — che fra galantuomini basta la parola e che non c'è bisogno della carta bollata per andare in montagna».

La lettera del dott. Quattrini è del seguente tenore:

«Come Medico responsabile del Servizio sanitario della Spedizione, ho potuto seguire ogni minuto sia la preparazione della vigilia, sia la partenza, come l'ascensione e la ritirata della stessa.

Il Sig. Campiotti forse trova tutto facile e cerca, con molto comodo, di riversare la causa dell'insuccesso su altre persone.

Ma al Sig. Campiotti e, come lui stesso dice nel suo comunicato-stampa, al pubblico, vorrei far rilevare quanto segue:

1) Non si può pensare di far arrivare a mezzanotte a Chamonix delle alpiniste con un viaggio in pullmann da Milano, con previsione di ascensione per l'indomani a un rifugio a 3000 m., quando con una breve e bellissima traversata in funivia potevano arrivare certamente più riposate e molte ore prima. Bastava una telefonata da Milano per avere la conferma che la funivia funzionava perfettamente e si aveva così il tempo per riposare, preparare le cordate e partire il mattino successivo presto e non alle ore 14.

2) Ai rifugi, base di una lunga ascensione come il Bianco, non si può arrivare con una *spedizione femminile* così numerosa, alle ore 19 (e non alle ore 22,30 come scritto su «Lo scarpone»), sapendo che non vi è posto a sufficienza e prevedendo una sveglia per le ore 24.

3) *Ideatore e organizzatore,* vuol anche dire occuparsi e preoccuparsi delle condizioni e della sistemazione delle alpiniste; il Sig. Campiotti, mi spiace doverlo dire, non ha fatto altro di più che fumare la pipa; e, tutte le alpiniste lo possono confermare, soltanto per *interessamento mio,* del mio collega e del sig. Sampietro del CAI Menaggio, si è riusciti a cercare una sistemazione alla meno peggio.

Forse al sig. Campiotti seccava molto constatare che il Rifugio non poteva ospitare più di quanto progettato dai costruttori; e anche seccava occuparsi, nella notte, della sistemazione delle alpiniste nelle proprie cordate, anche se lo stesso sig. Campiotti scarica alle guide questa responsabilità.

4) In quanto poi al dire che il segnale di ritorno venne dato senza consultare lo stesso signor Campiotti è semplicemente ridicolo: in alta montagna, *chi sono i responsabili delle alpiniste loro affidate?* Le guide o i giornalisti?

5) Mi dispiace dover concludere in senso totalmente negativo nei riguardi del sig. Campiotti circa l'organizzazione di tale spedizione; e soprattutto dover constatare come il signor Campiotti non sappia perdere una battaglia: vuol sempre vincere e, per avere la vittoria personale, come in questo caso, abbandona totalmente la spedizione, pur di arrivare, con pochissimi, alla mèta. A me personalmente affermò di rientrare con tutti; questo alle ore 12 del 1 luglio, ma alla sera a Chamonix lui risultava ancora al Rifugio dei Grands Mulets.

Per quanto riguarda le alpiniste, c o n f e r m o quanto già detto ripetutamente a voce: che sono state veramente brave per spirito, per preparazione, per volontà e anche per adattamento e meritavano certamente una vittoria completa».

Restituita dal Grenz la salma di Giacomo Chiara

Il 23 agosto alcuni alpinisti, percorrendo il ghiacciaio del Grenz sul versante vallesano del Monte Rosa, a non molta distanza dalla capanna Betemps, hanno scoperto tra i grandiosi seracchi che segnano di grandi rughe l'ultimo tratto di ghiaccio, il cadavere di un uomo: dopo 18 anni il Grenz restituiva in tal modo la salma di Giacomo Chiara, capo partigiano scomparso tragicamente a 29 anni, nel marzo del 1945.

Il cadavere è stato subito trasportato a Zermatt, dove uno specialista di medicina legale appositamente giunto da Berna ha proceduto all'esame necroscopico, alla presenza del medico locale e del comandante della gendarmeria del posto.

Le vicende giuridiche del caso sono troppo note per dover essere qui rievocate; ricorderemo invece che la guida Giacomo Chiara, valoroso alpinista, ha legato il proprio nome alla parete nord del Ciarforon, nel gruppo del Gran Paradiso, ed alla soluzione del problema «degli strapiombi» sulla cresta nord-occidentale del Cervino.

Il maestro di sci Favre perito in un incidente d'auto

Il giovane maestro di sci della valle d'Isère, Fernando Favre, di 28 anni, mentre rincasava in automobile sotto l'infuriare di un temporale, a causa dell'asfalto viscido è andato fuori strada con la sua vettura compiendo un volo di cento metri e finendo nelle acque del lago artificiale di Tignes.

Il rifugio «Maria Consiglieri» degli Escursionisti Civatesi

La Società escursionisti civatesi ha inaugurato sul monte sopra Civate il rifugio «Maria Consiglieri», che costituisce la più importante opera sociale dei primi dieci anni d'attività del sodalizio, ed è stata realizzata con il contributo della famiglia Consiglieri.

Le cerimonie hanno avuto inizio la sera di sabato 20 luglio con una pittoresca e suggestiva fiaccolata che partendo dal Comune ha raggiunto il rifugio. Il giorno seguente alle 10,30 si è celebrata la Messa; alle 14 il Coro civatese si è esibito con un'esecuzione applauditissima di canti della montagna e alle 15,30 sono seguiti i discorsi celebrativi e la premiazione dei soci più attivi nei primi dieci anni di vita del sodalizio. Le manifestazioni inaugurali si sono chiuse il 28 luglio.

Aggrediti da un'aquila

Due alpinisti francesi, il ventiduenne Antonio Cheucresce ed il venticinquenne Georges Chapel, mentre si trovavano su di un costone della Cima di Roley nell'alta Valsavarenche sono stati aggrediti da un'aquila che si è avventata contro di loro con estrema violenza, per difendere il nido posto poco sopra, a quota 2900, nel quale si trovava un aquilotto.

I protagonisti dell'insolita avventura si sono difesi con i bastoni dai reiterati attacchi del rapace e nella lotta hanno riportato leggere escoriazioni.

GASPARE PASINI
Editore e Direttore responsabile
Autorizzazione Tribunale Milano 2 luglio 1948 - N. 174 del Reg.
Tipografia S.A.M.E. - Palazzo dei Giornali Milano - Piazza Cavour, 2

L'ECO DELLA STAMPA
UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
Fondato nel 1901
Direttore: Umberto Frugiuele
Via Giuseppe Compagnoni 28 MILANO - Telefono 72.33.33
Casella Postale 3549 - Telegrammi: Ecostampa - Milano

Apertura Rifugi della Sezione di Milano

Soci del Club Alpino Italiano frequentate tutti i Rifugi. La Sezione di Milano vi invita a prendere nota della data di apertura dei suoi Rifugi; sarete sempre accolti cordialmente e non dimenticate che i Rifugi rappresentano la casa degli alpinisti nel loro naturale ambiente, la montagna.

La Segreteria della Sezione vi offrirà tutte le informazioni nelle ore d'ufficio.

ROSALBA (m. 1730). - Dal 1° settembre al 6 ottobre sabato e domenica e festivi. Custode: Lanfranconi Oreste, Luzzeno fraz. di Mandello.

BRIOSCHI (m. 2410). - Dal 1-8 al 9-10, sabato, domenica e festivi. Custode: Luigi Rompani, Mandello Lario (Como).

GIANETTI BADILE (metri 2534). - Dal 26 giugno al 25 settembre tutti i giorni. Custode: Giulio Fiorelli, S. Martino di Valmasino.

F.LLI ZOJA (m. 2040). - Dal 2 giugno al 15 settembre tutti i giorni. Custode: Peppino Mitta, piazza Toccalli 33, Sondrio.

LUIGI PIZZINI (m. 2706). - Dal 29 giugno al 15 settembre tutti i giorni. Custode: Filippo Compagnoni, S. Caterina di Valfurva, tel. 95513 di Valfurva.

GIANNI CASATI (m. 3269). - Dal 23 giugno al 20 settembre tutti i giorni. Custode: Severino Compagnoni, S. Caterina di Valfurva, tel. 95501 di Valfurva.

NINO CORSI (m. 2264). - Dal 29 giugno al 15 settembre tutti i giorni. Custode: Carlo Hafele, Morter (Bolzano).

CARLO PORTA AI RESINELLI (m. 1426). - Tutto l'anno. Custode: Ezio Scotti, Piani dei Resinelli, tel. 50105.

IN MONTAGNA..... IN CITTÀ
CHIEDA PIN IL VERO
GÉNÉPIN
PIN STEFANO & C.